

# TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO OTTAVO

VII

LUGLIO 1963

# TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO OTTAVO N. VII

LUGLIO 1963

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

---

Direttore: ALESSIO ACCARDO

Condirettore: GIANNI DI STEFANO

---

*Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

## S O M M A R I O

*Angelo Bellanca:* I marmi di Custonaci e di San Vito Lo Capo. (Foto dell'autore)

*Miki Scuderi:* L'Automobile Club di Trapani ha una nuova sede. (Foto Nova, Trapani)

*Elena Barbera Lombardo:* La Seconda Giornata della Bandiera del Magistrale Statale di Marsala. (Foto di Saro Bonventre)

*a.c. nema:* Conclusa la XVI stagione del « Luglio Musicale Trapanese ».

*Gioacchino Aldo Ruggieri:* Mostra di pittura, scultura e fotografia organizzata dal Classico di Salemi.

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Enzo Salerno

---

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

---

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

---

In copertina:

**Caccia subacquea nei mari delle Egadi.**

(Foto di Giovanni Bertolini)

## ***I marmi di Custonaci e di San Vito Lo Capo***

L'attuale industria marmifera del Trapanese, che in questi ultimi anni si è notevolmente sviluppata, trae le sue origini in una importante attività estrattiva di marmi pregiati, svolta in passato nel Monte S. Giuliano, su cui sorge la cittadina di Erice, famosa per la sua storia e per la sua incantevole posizione, e nel Monte Sparagio con le relative propaggini fino al Monte Cofano e a S. Vito Lo Capo.

Le testimonianze dell'impiego dei marmi trapanesi sono classiche; basterebbe citare l'utilizzazione fatte dal Bernini nella costruzione della Cattedrale di S. Pietro. Ma le maggiori applicazioni di tali marmi pregiati sono legati all'architettura barocca, e in proposito basta ricordare i magnifici rivestimenti di « libeccio » realizzati in alcune cappelle romane e quelli celebri della Chiesa di Casa Professa in Palermo.

Altri esempi assai noti sono quelli dell'impiego del cosiddetto « mischio », cavato sulle pendici del Monte Erice, del quale si ricordano i cento gradini monolitici della scalinata della Reggia di Caserta e una infinità di applicazioni, rivestimenti, decorazioni, colonne di cui si adornano palazzi patrizi e numerose chiese.

Ancora la « breccia gialla di Trapani », una breccia calcarea compatta di colore giallo oro a volte lievemente rosata, che si può ammirare nel rivestimento parietale della Chiesa Badia del Monte di Palermo.

Del resto la stessa città di Trapani offre con dovizia esempi magnifici della applicazione dei suoi mar-

mi. Basta citare la facciata del vecchio Municipio, le colonne e i portali del Collegio, il pavimento e gli altari della Chiesa della Badia Nuova, ove fu utilizzata una varietà

detta « agata dolce » che conferisce ai due altari di S. Caterina e della Vergine una morbidezza di tinte in un perfetto equilibrio decorativo.

Alle superiori citazioni se ne po-



**Cava di marmo «Botticino» con lavorazione a carattere artigianale**

trebbero aggiungere tante altre, anche per ricordare altri tipi di marmo un tempo cavati ed utilizzati, quali la «pietra dell'Argenteria», il «giglio di Trapani», il «grigio Ericino», il «nero Ericino», e infine il «rosso S. Vito», ancora oggi coltivato.

Molte varietà dei marmi menzionati sono del tutto, o quasi, scomparsi dal commercio, sia per mutato gusto degli architetti, ma soprattutto per esaurimento dei giacimenti di comodo accesso.

L'attuale produzione dei marmi del trapanese è invece rivolta verso nuovi tipi, che pur non avendo i pregi di quelli antichi, sono riusciti ad affermarsi principalmente nel campo edilizio.

Si intende accennare in special modo al «botticino», il cui impiego è divenuto tanto largo da oltrepassare i confini isolani e nazionali.

In relazione a tale impiego si assiste nel trapanese ad una fioritura di cave, grandi e piccole, che costellano tutta la zona marmifera di quel territorio. Diremmo quasi che le cave sono troppe, ma di ciò ci occuperemo in seguito. Comunque l'apertura di tante cave ha portato al notevole sviluppo di cui si è detto avanti, e su esse sono nati nuovi stabilimenti per la lavorazione delle lastre, mentre una forte corrente di esportazione alimenta le segherie di Massa Carrara.

Oltre al detto tipo «botticino», chiamato anche «perleto» quando si presenta con fondo avorio arabescato in marrone scuro e con belle chiazze bianche di pura calcite che richiamano l'interno madreperlaceo delle conchiglie, vengono cavati altri tipi di marmi battezzati con denominazioni varie, di cui si dirà in seguito.

\* \* \*

Per comprendere quali possibilità industriali consente lo sfruttamento di questo eccezionale patrimonio siciliano esamineremo brevemente la geologia della regione.

Specialmente importante per tale scopo è la zona compresa nel settentrione della provincia di Trapani caratterizzata dal gruppo montuoso del Monte Bonifato e del Monte Inici le cui appendici giungono fino a Segesta, quello del Monte Sparagio con la dipendente dorsale che forma la penisola di S. Vito. Insieme ad essi la regione che

comprende Monte S. Giuliano e Monte Cofano.

Appare in questa zona, quasi completamente, tutta la serie calcarea mesozoica della Sicilia, a grandi linee rappresentate, dal basso verso l'alto, come segue:

— Calcarei con liste e noduli di selce del Carnico (Trias superiore). Sono appunto i calcarei che ritroviamo nel versante settentrionale del Monte Inici, dello Sparagio e del Monte Cofano.

— Dolomia superiore del Norico anch'essa del Trias superiore.

— Calcarea criptocristallina, spesso con articolo di crinoidi, di colore grigiastro o ceruleo da riportarsi al Lias medio. È opportuno rilevare a proposito di questo calcare che, specialmente per alcune varietà bianche attualmente coltivate per marmi a Custonaci, sono stati rinvenuti dei fossili caratteristici del Cretaceo.

— Calcarei compatti, biancastri o rossi, venati talora di bianco o di grigio per la presenza di calcite, spesso contenenti una ricca fauna di Brachiopodi che li fa riportare al Giurese Medio e precisamente al Baiociano.

— Calcarei rossi, in varie gradazioni di tinte, spesso ammonitiferi, ed appartenenti al Giurese Superiore, o Malm.

Sono questi i calcarei che forniscono i migliori marmi di colore rosso e che ritroviamo nel Monte Inici, nel Monte Barbaro di Segesta e nel Monte S. Vito.

— Calcarea bianco compatto, lievemente marnoso, spesso elegantemente venato, riferito al Tilonico anch'esso ritrovabile sul Monte Inici oltre che sul Monte S. Giuliano e nella zona compresa fra questo ed il Monte Cofano. Assieme a queste varietà se ne trova un'altra di colore bianco latteo (latimus) che va riportata al Cretaceo Medio-Superiore contenente talora delle ricche microfauze con globo truncane, microforaniferi, esclusive di detto periodo.

Rocce usate come marmi e di gradevole effetto estetico si trovano anche nelle formazioni Terziarie e precisamente nel Miocene Inferiore.

È il calcare compatto a millipore e litotami spesso con grossi bivalvi ed echinidi detto «mischio» o «rosone di Trapani» di un bel

colore chiaro con venature grigio-scure.

Per quanto concerne la giacitura di questi calcarei specialmente di quelli mesozoici, dati i loro rapporti di posizione caotica, in quanto tra i vari piani presenti ne mancano molti, era stata avanzata l'ipotesi che si trattasse di masse esotiche, trasportate da una grandiosa colata sottomarina di argille provenienti dal Nord. Gli studi recentissimi eseguiti in quelle regioni con sistematiche indagini geofisiche (geosismiche per la ricerca di idrocarburi, geoelettriche per la ricerca di acque) hanno dimostrato che le masse calcaree sono molto profondamente «radicate» seppure tagliate in modo veramente cospicuo. D'altra parte i nuovi e continui reperti paleontologici che mettono in condizione di fare riferimenti cronologici sicuri e un più attento esame delle condizioni stratigrafiche consentono di individuare delle vere e proprie trasgressioni in corrispondenza delle lacune stratigrafiche talora con discordanze angolari e con formazioni breccifere alla base.

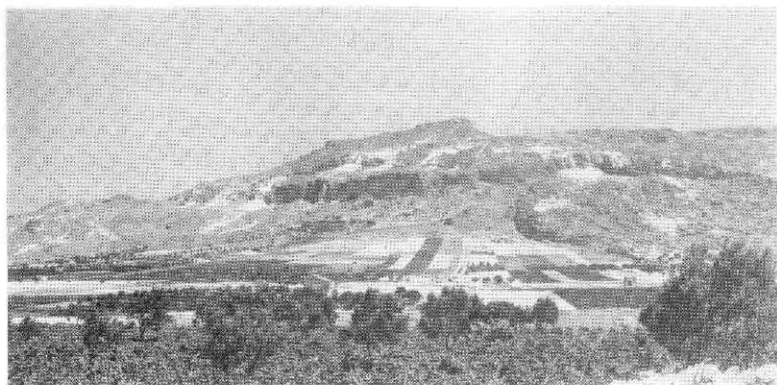
Il diastrofismo e l'evoluzione tettonica in quelle regioni si sono dunque verificate con il più diffuso sistema che è quello delle pieghe associate con faglie.

Tale fenomeno può dare l'idea dei problemi che l'industria estrattiva deve affrontare, trovandosi talvolta delle aree molto ristrette in cui può effettuare una coltivazione. Infatti in senso verticale le varie formazioni ed i vari livelli anche se non hanno una potenza relativamente esigua talvolta cambiano rapidamente di facies, alternandosi spesso banchi coltivabili con altri che non possono essere impiegati come marmi.

Nel senso orizzontale intervengono invece i fenomeni di faglie con relativa brecciatura della roccia parallelamente al piano di frattura e di scorrimento, spesso senza che vi sia intervenuta una rinasaldatura dei loro elementi della breccia.

Quando ciò è avvenuto in modo perfetto e si formano delle breccie poligeniche, con elementi provenienti da strati variamente colorati, allora si ottengono i marmi più belli dei quali un tipico esponente è il libeccio di cui si è detto avanti.

Nell'alligata carta al 100.000 è



Veduta panoramica delle cave di marmo del Monte Sparacio

segnata con colorazione diversa tutta la zona marmifera, nella quale ricadono le cave attualmente in esercizio, i cui limiti comprendono i terreni di età corrispondenti a quelli dei marmi coltivati.

Nel Monte di Erice, sono accennate due zone, oggetto di antiche lavorazioni.

Nella stessa carta sono segnati in nero i gruppi di cave, distinti con segni diversi a secondo del tipo di marmo, nonché le ubicazioni degli stabilimenti di lavorazione.

Infine sono segnate in verde le strade principali che disservono la zona marmifera e che la collegano al porto di Trapani e agli scali ferroviari.

Dall'esame di detta carta risulta evidente l'imponente estensione della zona marmifera, che nella parte Sud va dal Monte Sparagio fino a Custonaci e al Monte Cofano, mentre più a Nord occupa tutto il promontorio di S. Vito Lo Capo.

Si tratta di una zona felicemente ubicata per la sua vicinanza al mare, ai porti d'imbarco, alla ferrovia, ai centri abitati, a strade di comunicazione. I dislivelli altimetrici non sono eccessivi, e quindi le fronti di attacco delle cave, almeno in questo periodo iniziale di sfruttamento, sono di facile realizzazione.

Infatti, come si può osservare

dalla carta, i gruppi di cave, segnano soprattutto il contorno della zona marmifera perchè di più facile accesso.

Tuttavia ogni cava, o gruppo di cave, ha bisogno della sua camionabile privata, che comporta una spesa non indifferente e spesso sproporzionata alla modestia della impresa.

D'altra parte la rete stradale, costituita principalmente dalla SS n. 137 che corre da Castellammare del Golfo a Trapani con andamento E - O, a Sud della zona marmifera, e della strada che congiunge Trapani a S. Vito Lo Capo, passando per Custonaci, sarebbe suscettibile di miglioramenti. Si potrebbe per esempio costruire un tratto di litoranea in corrispondenza con Monte Cofano, allacciando così in modo diretto S. Vito Lo Capo con Trapani. Come pure sarebbe auspicabile il completamento della strada Castellammare S. Vito Lo Capo, già in buona parte costruita, che aprirebbe un più facile sbocco di quei marmi verso Palermo.

Sarebbe pure utile costruire un porticciolo a Scurati, che potrebbe smaltire buona parte dei marmi di Custonaci e dintorni, mentre il potenziamento delle attrezzature dei porti di Trapani, Castellammare e S. Vito Lo Capo potrebbero influire

a migliorare le operazioni di carico dei natanti.

Nella carta allegata, come detto avanti, sono segnati con segni diversi i gruppi di cave, rilevati durante sopralluoghi appositamente eseguiti.

In complesso si tratta di circa trecento cave, grandi e piccole, ma nella maggioranza di esse si cava il botticino e il perlato, come detto avanti.

Infatti esistono oltre duecentoquaranta cave di tale materiale, mentre ne esistono dodici per i grigi, venti per i brecciati, quindici per l'avorio venato e il paglierino, due per il rosso ed una per l'alabastro.

L'attrezzatura di tali cave varia molto in relazione all'importanza delle stesse. Invero le piccole cave, a carattere prettamente artigianale, e nelle quali il lavoro si svolge spesso in modo saltuario, non esiste alcuna attrezzatura meccanica, allo infuori dei soliti utensili come mazze, subbie e scalpelli; di tali cave se ne contano una sessantina.

Invece un altro centinaio di cave sono attrezzate con compressori e martelli pneumatici per la preparazione dei fori. In queste l'abbattimento della roccia viene eseguito con fori da mina, mentre per la divisione dei blocchi viene usato il sistema dei fori ravvicinati con ap-

plicazione di cunei; infine la squadratura è effettuata con subbie e scalpelli.

Una ventina di cave è fornita, oltre che dalla suddetta attrezzatura, anche di argano per lo spostamento dei blocchi e anche per il sollevamento ove il piano di cave è alquanto sottomesso rispetto al piano di campagna.

Infine vi sono circa cento cave nelle quali la attrezzatura è completa e il lavoro si svolge in modo tecnicamente razionale.

Infatti esse sono munite di filo elicoidale per il distacco dei grossi blocchi, e di gruppi elettrogeni per l'azionamento del filo, mentre per la successiva riduzione dei blocchi a misure commerciali, è usato il sistema descritto avanti. Queste cave sono altresì munite di argani come le precedenti.

Qualche cava è munita anche di cabina elettrica, nonché di impianto di pompe per l'approvvigionamento dell'acqua necessaria al funzionamento del filo elicoidale.

La mano d'opera occupata in tutte le cave descritte non si può stabilire con esattezza, in quanto molti operai svolgono saltuariamente altri lavori, specie nel campo agricolo. Comunque dalle indagini esperite risulta che circa duemila unità sono addetti alle cave, mentre sono pure da considerare gli addetti ai servizi ausiliari, come trasporti, officine ecc., tanto che nella zona di Custonaci non esiste disoccupazione.

\* \* \*

Lo sviluppo dell'industria della lavorazione dei marmi che in quest'ultimo decennio ha interessato tutte le zone marmifere, in Sicilia si è conquistato un posto di tutto rilievo, particolarmente nella provincia di Trapani che è la meglio equipaggiata. Essa da sola conta un quarto di tutta l'attrezzatura isolana e rispetto al 1950 ha visto quadruplicare il numero dei relai, che da sedici all'inizio del 1950 oggi sono passati ad oltre sessanta, aumentare le segherie (la sola città di Trapani ne conta sedici).

In effetti un così marcato incremento si riallaccia alla messa in valore delle risorse del materiale lapideo della provincia, che come è stato determinante per la apertura di nuove cave così ha avuto la sua influenza sull'industria lavorativa.

Nuovi stabilimenti sono sorti lungo la fascia costiera, prevalentemente, però, piccoli stabilimenti la cui ubicazione non sempre risponde alle esigenze tecnico-economiche dell'industria che, come è noto, richiede tra l'altro: vicinanza agli scali ferroviari e ai porti d'imbarco, vicinanza ai centri di produzione del grezzo, possibilità di facili smaltimenti dei residui della lavorazione. Si direbbe anzi che nella scelta della ubicazione delle attuali industrie lavorative del marmo si sia voluto tenere conto degli ultimi due fattori che, se sono determinanti per una piccola o media industria, non possono considerarsi tali, come meglio vedremo in seguito, per grandi complessi industriali, qualora l'organizzazione della lavorazione venga studiata con nuovi criteri.

Scaro conto si è tenuto della vicinanza agli scali ferroviari soprattutto se si considera la crescente affermazione dei marmi del Trapanese oltre che nei mercati interni in quelli esteri.

\* \* \*

Al fine di potere ricavare elementi di confronto con altri tipi nel crescente impiego del marmo nelle costruzioni civili, nelle sue utilizzazioni più svariate, sia come materiale da costruzione ornamentale, da rivestimento, da pavimentazione, sia come materiale facente parte di strutture sottoposte a sollecitazioni statiche ed anche dinamiche, vengono riportati i risultati di una successione di prove eseguite sui tipi di marmi di Custonaci e di S. Vito Lo Capo nei particolari stati fisici corrispondenti a quelli assunti dal materiale nelle normali condizioni di impiego.

Le ricerche sperimentali furono eseguite negli Istituti di Mineralogia e Petrografia e di Scienze delle Costruzioni dell'Università di Palermo.

Le campionature studiate riguardano i seguenti tipi:

Botticino, Perlato, Avorio venato, Brecciato, Libeccio, Rosso S. Vito, Fior di pesco, Grigio S. Vito.

Le prove sono consistite essenzialmente su:

esame microscopico per la definizione delle caratteristiche petrografiche; analisi chimica quantitativa;

analisi spettroscopica e termodifferenziale per la definizione delle fasi mineralogiche; determinazioni dei pesi di volume; prove di ambizione per l'esame progressivo del potere d'assorbimento; prove di gelività (20 cicli fra 20 e 40°); misure di resistenza per compressione (carico di rottura eseguito su ciascun tipo sia allo stato naturale sia allo stato imbibito sia dopo gelività); prove di usura.

Il tipo « botticino » è quello che più di ogni altro risponde alle caratteristiche della cosiddetta « Pietra Custonaci » e costituisce la maggiore attività dell'industria marmifera del Trapanese.

Le cave di questi marmi sono dislocate su un fronte di circa 12 Km. ed il materiale estratto è costituito da un calcare recifale ben compatto e cristallino a Orbitoline e frammenti di Rudiste accompagnate da piastre di Crinoidi, corallini, appartenenti al Cenomaniano e quindi al Cretaceo. Le lastre, lucidate, hanno un aspetto variato di un colore avorio caldo, arabescato in marrone nella varietà « Broccatello ».

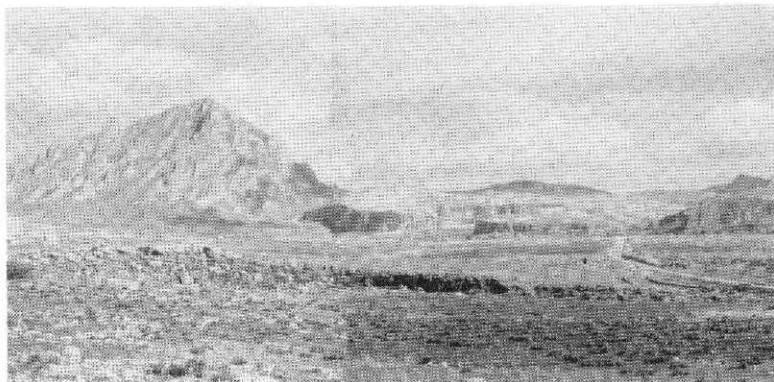
Il tipo « Perlato di Sicilia » è un calcare del Cretaceo molto simile al botticino.

Si presenta però con fondo avorio chiaro arabescato in marrone e con belle chiazze di pura calcite che richiama l'interno madreperlaceo delle conchiglie.

La grana è altrettanto fine ma un po' più eterogenea. Assieme a numerosi foraminiferi (Mimulididae, Textulariidae) a piastre di Echinidi, a frammenti di Rudiste, si hanno inclusi di un calcare a Radiolari, che impartiscono alla roccia un lucido superiore.

Il tipo « avorio venato » si ricava principalmente nella zona a Sud di Custonaci in località « Piano di Tribli » e nel linguaggio commerciale viene anche definito « pagliero ». È un calcare fossilifero del Lias medio, a fondo avorio scuro con riflessi rosa percettibilmente arabescato in marrone molto uniforme, con qualche venatura bianca di calcite e lievi ondulazioni in marrone che si ripetono talvolta con una certa periodicità; è molto compatto e suscettibile di pulitura.

Contiene pochi e piccolissimi foraminiferi e radiolari, piastre di Echinidi e resti di entrochi cementa-



Veduta panoramica delle cave di Marmo di Custonaci

ti da una fine cristallizzazione calcifica.

Il tipo « brecciato » si scava nella Contrada Palatimone e nella Contrada Piano dei Tribli. Nell'aspetto esterno essi si assomigliano. L'esame microscopico rivela però alcuni caratteri differenziali che si riflettono nelle proprietà tecniche della roccia. Il tipo che si cava nella Contrada Palatimone è una breccia calcarea con lievi tracce di dolomitizzazione e di infiltrazioni ferruginose. Fra gli elementi della breccia si distinguono frammenti di un calcare coolitico e pseudoolitico del Trias superiore e zone più larghe occupate da un calcare recifale ad alghe (Teutloporella) del Lias superiore.

Nel tipo che si cava nella Contrada Piano dei Tribli sono riconoscibili elementi del Trias, del Dogger e del Malm. Quest'ultimo livello è rappresentato da un calcare ad Entrochi con piccoli e rari detriti di Aptychus, includente frammenti di un calcare marnoso con piccole Glebigerine del Dogger.

Entrambi i calcari sono finemente porosi ma con una certa compattezza, suscettibile di pulitura.

Nella località Muciara e Rocca Rumena viene estratto un calcare a strisce rosso mattone, giallo e verde che localmente viene chiamato « libeccio » ma che è ben diverso dal celebre « libeccio antico » che nei secoli scorsi rappresentò il più pregiato dei marmi siciliani. È un calcare bioclastico con frammenti di Rudiste, Alghe, Corallari. Contiene frammenti di calcare ad Entrochi e Calpionelle proveniente da un livello Titonico.

Ancora un altro tipo di calcare, con infiltrazioni ferruginose di aspetto rosaceo molto bello, appartenente al Malm, viene coltivato in Contrada Noce, chiamato localmente « Fior di pesce ». Contiene frammenti di gusci di molluschi e resti di Saccocoma. È molto compatto, suscettibile di bella pulitura.

Il « Rosso di S. Vito » che affiora sia sul lato Est sia sul lato Ovest della dorsale che si spinge verso l'estremità di Capo S. Vito, è un calcare del Dogger, piuttosto marnoso con vene di calcite ed infiltrazioni ferruginose. È zeppo di gusci di molluschi accompagnati da Entrochi, e da vari Ostracodi.

La stessa zona di S. Vito Lo Capo

è sede di altro tipo di marmo: il « Grigio S. Vito » che localmente viene chiamato « Lumachino », « Schiuma di mare », « Grigio di tortora », « Grigio topo » a seconda delle tonalità del grigio. È un calcare fossilifero del Cenomaniano con frammenti di Rudiste più o meno arrotondati, Entrochi, Orbitoline, Alghe e resti rimaneggiati di un calcare marnoso senza fossili. È segabile in lastre di 5 mm. di spessore ed anche meno piuttosto duro alla frantumazione e lucidabile a specchio.

\* \* \*

Dal complesso delle prove tecniche eseguite sui vari campioni della roccia calcarea che costituisce il complesso montuoso dello Sparagio e del promontorio di S. Vito Lo Capo il tipo botticino, il tipo avorio venato, il grigio nelle diverse tonalità, il rosso ed il fior di pesce presentano una porosità più minuta e quindi una rapidità d'imbibizione sensibilmente minore ed una resistenza alla compressione maggiore del libeccio e del brecciato. (1)

Ciò va messo in relazione con la

(1) Per la documentazione delle prove tecniche eseguite si rimanda all'opuscolo «L'Industria Marnifera nella Provincia di Trapani» studio eseguito dal Prof. Angelo

Bellanca, pubblicato dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, Trapani 1963.



struttura dell'aggregato calcareo che denota in questi ultimi due tipi, parte frammentarie e rimaneggiati rappresentati una diversa facies petrografica, che ne aumentano la velocità di imbibizione e ne diminuiscono il coefficiente stesso, senza che, però, ne vengano diminuiti i pregi e l'impiego. Essi, come i precedenti, vanno annoverati fra i marmi pregiati adatti per interni ed esterni.

Con particolare riferimento alle prove di gelività, tutti i tipi dal punto di vista pratico può dirsi che non risentono gli effetti dei notevoli rapidi abbassamenti ed innalzamenti di temperatura il che li rende adatti al loro impiego anche in regioni con clima a forti contrasti di temperatura e di umidità.

In seguito al dettagliato esame dei lavori di scavo e di assaggio esistenti e sulle esperienze di utilizzazione finora eseguite nella zona, che hanno intaccato la formazione calcarea su larga estensione particolarmente nella parte Sud della zona che dal Monte Sparagio va a Custonaci e al Monte Cofano, in seguito anche a misure e rilievi di dettaglio espressamente eseguiti, siamo giunti alle seguenti conclusioni.

#### **Giacimento di « botticino perlato » di Balata di Baida.**

La vasta formazione calcarea del Cretaceo superiore Eocene inferiore della zona marmifera ricadente nella tavoletta Balata di Baida che da Monte Sparagio va a Pizzo della Noce dalla quale si estrae il classico « botticino », ricopre una superficie di mq. 12.325.000.

La massa calcareo-cretacea raggiunge la maggiore potenza che può valutarsi m. 350 presso a poco nella Contrada Roccarossa in corrispondenza della isoipsa 575. Tenuto conto del minore spessore accertato in altri punti, si può fissare in m. 130 la potenza media. Conseguentemente l'entità complessiva del giacimento può valutarsi: 1 miliardo e 614.390.000 m. cubi, e assumendo per peso specifico medio del calcare 2,7 si ha: 43. miliardi e 588.530.000 tonnellate.

Attribuendo il 10% del valore ottenuto alla quantità di blocchi di marmo estraibile si ha infine

l.t. 358.853.000 di botticino-perlato estraibile nella zona.

#### **Giacimento di Custonaci.**

Dalle condizioni di affioramento la superficie della massa calcarea di questa zona nella quale si estrae il classico botticino-perlato può valutarsi a m. cubi 2.722.800; la potenza media si può fissare in m. 150 sicché l'entità della anzidetta massa cretacea può valutarsi in m. cubi 204.210.000 pari a t. 5 miliardi e 513.670.000.

Attribuendo anche in questo caso il 10% del valore ottenuto alla quantità di blocchi di marmo estraibile, si ha t. 551.367.000 di botticino perlato estraibile nella zona.

#### **Giacimento di S. Vito Lo Capo**

La valutazione del giacimento di S. Vito Lo Capo è ben lungi dal potere essere fatta col grado di approssimazione raggiunto per i giacimenti precedenti, ciò nondimeno per le favorevoli condizioni di affioramento è stato possibile formarsi una sufficiente idea per una stima preliminare.

La superficie occupata dal Cretaceo è qui di mq. 5.536.250; la potenza media utilizzabile di esso è di m. 40 circa, il che porta ad una massa calcarea cretacea di mc. 225.352.000 pari a 6.084.504.000 tonnellate dalla quale, per le considerazioni fatte si desume che potranno cavarsi 608.450.400 tonnellate di blocchi di marmo, (grigio, lumachino, schiuma di mare).

#### **Conclusioni di ordine economico-minerario**

Da quanto esposto risulta evidente l'importanza della industria marmifera del Trapanese e le sue possibilità di sviluppo. Tuttavia non si può tacere che esistono in atto taluni fattori non favorevoli nello accennato sviluppo.

Il maggiore pericolo per la creazione di una grande industria estrattiva è senza dubbio la polverizzazione delle cave, che in certi punti sono a contatto di gomito, legate a piccole proprietà superficiali che impongono dei limiti areali in contrasto con l'estensione dei giacimenti.

Basta percorrere la statale SS 187 e addentrarsi poi verso Custonaci per rendersi facilmente conto di detto fenomeno.

Si scorgono una quantità di piccole e piccolissime cave, una accanto all'altra, che indubbiamente non potranno mai sboccare in una lavorazione tecnicamente organizzata.

E' fatale che la proprietà superficiale, la quale difficilmente affronta direttamente l'esercizio della cava, debba influire negativamente al buon andamento delle coltivazioni.

Ciò è accaduto in passato per le miniere tanto che nel 1927 lo Stato, di fronte a esigenze di pubblica utilità, fu costretto a demanializzare il sottosuolo.

Sarebbe forse auspicabile che un simile provvedimento fosse emanato per la zona marmifera del Trapanese, avvalendosi all'uopo dell'art. 60 della Legge Regionale 1° Ottobre 1956 n. 54 che contempla il caso di passaggio alla prima categoria, cioè alle miniere, dei giacimenti che presentino, per la qualità, l'ubicazione e l'entità, particolare e rilevante interesse ai fini dello sfruttamento industriale.

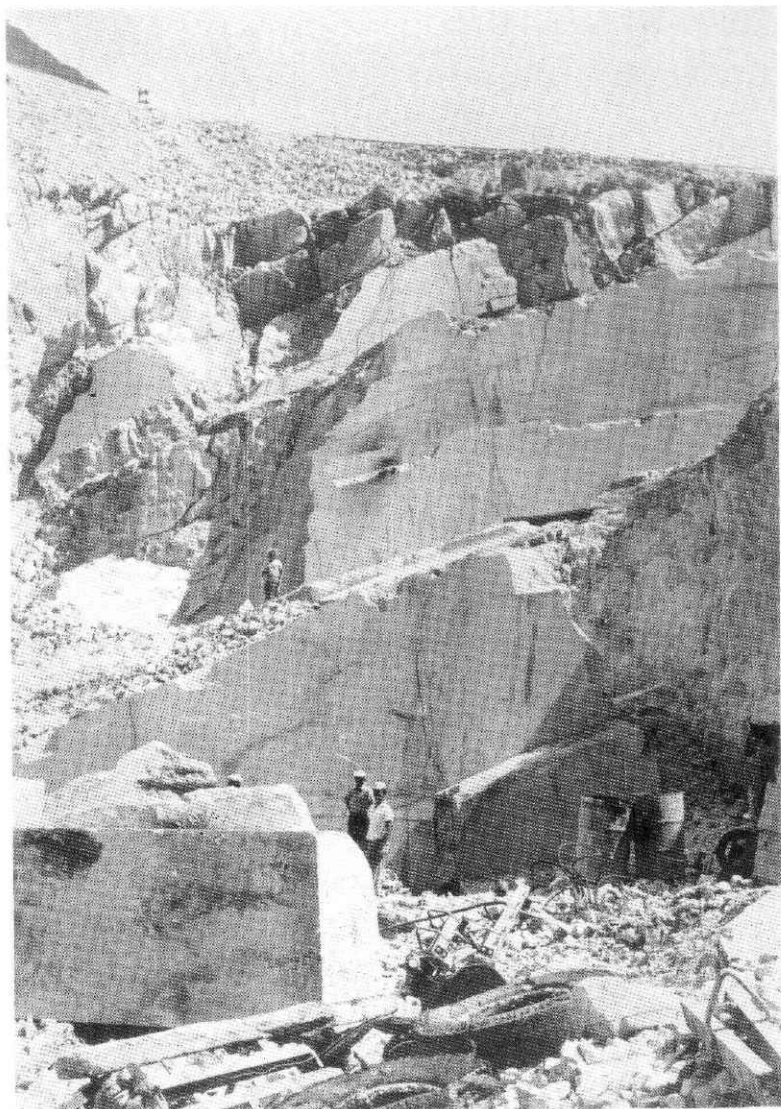
Con tale passaggio si arriverebbe all'istituzione delle concessioni anche per i giacimenti di marmo in questione, svincolando così le lavorazioni dagli intralci della proprietà superficiale.

Solo così si potrà arrivare alla scomparsa delle attrezzature oggi superate e anacronistiche, che danneggiano anche i giacimenti, e alla vessazione dei prezzi lamentata dai piccoli artigiani.

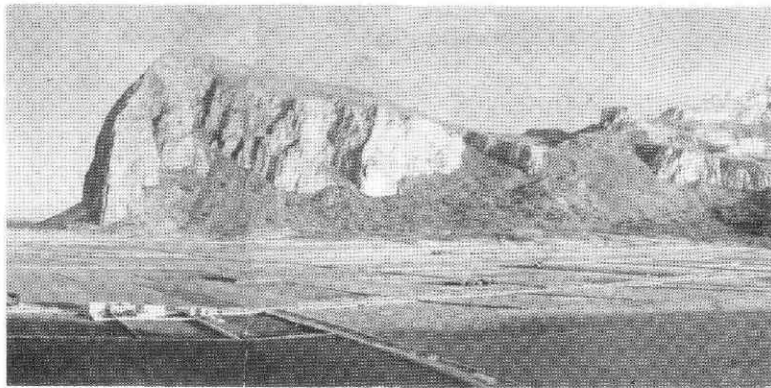
Si aggiunga che la polverizzazione delle cave ha riflessi deleteri nella organizzazione dei trasporti, in quanto è ancora fatale che, una volta costruita una strada di accesso in una zona, tutte le lavorazioni vicine dovranno pagare un pedaggio di strozzinaggio se non vorranno o non potranno costruire una nuova strada.

Tutti questi problemi, si dice spesso, si possono pacificamente risolvere con consorzi volontari, ma purtroppo questa soluzione resta sempre nel campo delle utopie, specie in Sicilia.

Invece i consorzi potranno avere effettuazione pratica quando sia stata creata la base giuridica dello



Cava di marmo «Botticino» di contrada Marcato gna' Rosa con attrezzatura completa



Penisola di S. Vito con il Monte Monaco e il Pizzo di Sella

sfruttamento dell'oggetto, in altre parole quando interverrà l'organo pubblico a disciplinare le concessioni.

E la creazione di simili consorzi avrebbe certamente riflessi anche nella susseguente lavorazione del marmo, perchè anche il moltiplicarsi dei piccoli stabilimenti è un pericolo, come quello delle piccole cave.

O prima o poi saltano fuori le deficienze di impostazione della piccola industria lavoratrice, col magro risultato di un dispendio di energie e di denaro.

L'esempio della Sicilmarmi è istruttivo; malgrado i potenti complessi esistenti, per esempio a Palermo, essa ha potuto resistere alla concorrenza e svilupparsi felicemente perchè esistevano i presupposti tecnico-economici di una organizzazione razionale. Basta pensare alla vicinanza delle cave, all'immediata possibilità di approvvigionamento della sabbia e della acqua, al facile smaltimento dei fanghi e dei detriti, alla realizzazione del raccordo ferroviario entro lo stabilimento.

Non solo, ma la Sicilmarmi ha in parte verticalizzato la sua industria accoppiando la gestione diret-

ta delle cave con la lavorazione dei marmi, e con una efficiente rete commerciale.

Invece quanti di tali presupposti mancano ai piccoli stabilimenti nati un po' ovunque?

Si aggiunga che l'organizzazione della lavorazione del marmo può essere anche studiata con nuovi criteri in base a taluni presupposti scaturiti dalle indagini recentemente eseguite.

Si intende accennare alla utilizzazione dei residui della lavorazione del marmo: gli espurghi dei telai, i pezzami di cava e del taglio.

Da un esame delle materie prime a disposizione nella fascia costiera del Trapanese e dei prodotti finiti più richiesti dal mercato, si rivela che tre prodotti: il marmo, il vetro e i mattoni hanno in comune tutte le materie occorrenti e che le catene di produzione possono incrociarsi. Occorrerebbe quindi poter impiantare dei complessi industriali che sfruttando integralmente la roccia estratta dalla cava e la sabbia silicea utile alla lavorazione di essa permetta la produzione di lastre di marmo e, quali sottoprodotti, lastre di vetro o vetro soffiato o marmettoni vibrati tipo « simil-

marmo » la cui produzione è pressochè sconosciuta nell'isola.

Infatti dalla lavorazione dei blocchi destinati alla produzione di marmi si ottiene una notevole quantità di detriti che granulati opportunamente e quindi impastati con cementi colorati, permettono la produzione di marmette, mentre dalle segherie oltre alle lastre da lucidare si ottiene uno espurgo i cui componenti sono quelli stessi che con la soda e la potassa entrano nella costituzione dei vetri.

Nella provincia di Trapani sia lungo il litorale sia nell'entroterra si hanno notevoli giacimenti di arenarie silicee utilizzabili come abrasivo nelle segherie per marmo. Più rispondente a tal fine, anche se meno usata, è l'arenaria dell'entroterra costituita quasi totalmente da silice (98% circa) e da quantità trascurabile di ossidi bivalenti e trivalenti. Le sabbie del litorale oltre alla silice contengono quantità rilevanti di carbonato di calcio oltre a cloruri alcalini che la rendono meno adatta come abrasivo per telai ed ancora meno utilizzabili gli espurghi.

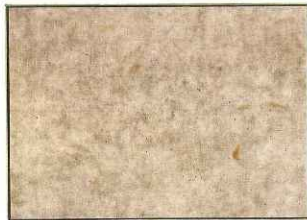
Esperienze condotte con un'arenaria silicea dell'entroterra hanno rilevato che dopo un determinato



Da sinistra:

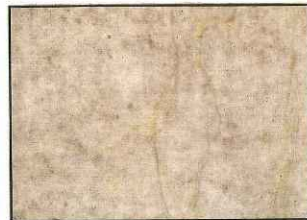
Grigio S. Vito

Spuma di mare



Perlato

Broccatello



Brecciato

Avorio venato



Rosso S. Vito

Fior di pesco



Libeccio

Libeccio antico



Cava di marmo «Botticino» di contrada Marcato gna'Rosa

ciclo di utilizzazione in telai multilame può ottenersi un espurgo costituito da granuli di dimensioni variabili fra 19,34 e 2,98 micron la cui composizione rientra nei limiti delle percentuali richieste per la fabbricazione di normali vetri soffiati.

Tenuto conto che la quantità di arenaria silicea necessaria per l'alimentazione di 12 telai multilame è all'incirca 15 mc. al giorno, la quantità di poltiglia ottenuta è più che sufficiente ad alimentare una piccola vetreria con capacità produttiva di 25.000 bottiglie giornaliera ad un costo inferiore rispetto alle attuali produzioni locali.

D'altra parte l'orientamento di tutta l'industria enologica verso lo imbottigliamento del prodotto ha messo in fermento gli industriali enologici del Trapanese i quali tutti si stanno attrezzando alla produzione di vino Marsala in bottiglie e come novità alla produzione di vino da pasto in bottiglie. Conseguenza di ciò è che la produzione di circa 60.000 bottiglie al giorno da parte delle vetrerie della provincia non è sufficiente allo assorbi-

mento del mercato della provincia stessa che al momento attuale si valuta a circa 100.000 bottiglie giornaliera.

Tutto ciò potrebbe portare a nuove vedute in materia di ubicazione di stabilimenti, ma evidentemente non potrebbe mai scaturire dall'attuale situazione dell'industria marimifera del Trapanese.

Ma anche a prescindere da ciò, è facile intuire che una bene organizzata industria porterebbe a miglioramenti sia nel campo estrattivo, dalle attrezzature ai trasporti, sia nel campo della lavorazione, integrata questa da un'efficiente organizzazione commerciale con mire di esportazione anche all'estero.

Per sorreggere ed incoraggiare il sorgere di una tale industria è necessario che le autorità competenti collaborino a risolvere certi problemi di infrastrutture, come quelli accennati avanti, e cioè la costruzione della litoranea Trapani-S. Vito Lo Capo, il completamento dell'altra litoranea Castellammare-S. Vito Lo Capo e il potenziamento dei mezzi portuali.

Un ultimo argomento vogliamo

accennare, che non è affatto di secondaria importanza. In atto buona parte dei cavafori è costituita da agricoltori o pastori, che alternano il lavoro dei campi con quello della cava. Il rendimento di tali lavoratori non può essere certamente quello desiderato, senza contare che una volta meccanizzate le lavorazioni, essi non saranno a loro agio nel manovrare macchine e dispositivi.

S'impone quindi una educazione dell'operaio che dovrà lavorare nella cava o nella segheria, e all'uopo è necessario istituire dei corsi di addestramento.

Tali corsi dovrebbero avere sede nell'ambito della provincia di Trapani. Il finanziamento di tali corsi, che certamente non comporterebbe cifre proibitive, potrebbe essere suddiviso, occorrendo, fra Regione, Provincia, Camera Commercio, ecc., con il sicuro risultato di inserire nell'industria nuovi elementi di alto rendimento.

ANGELO BELLANCA

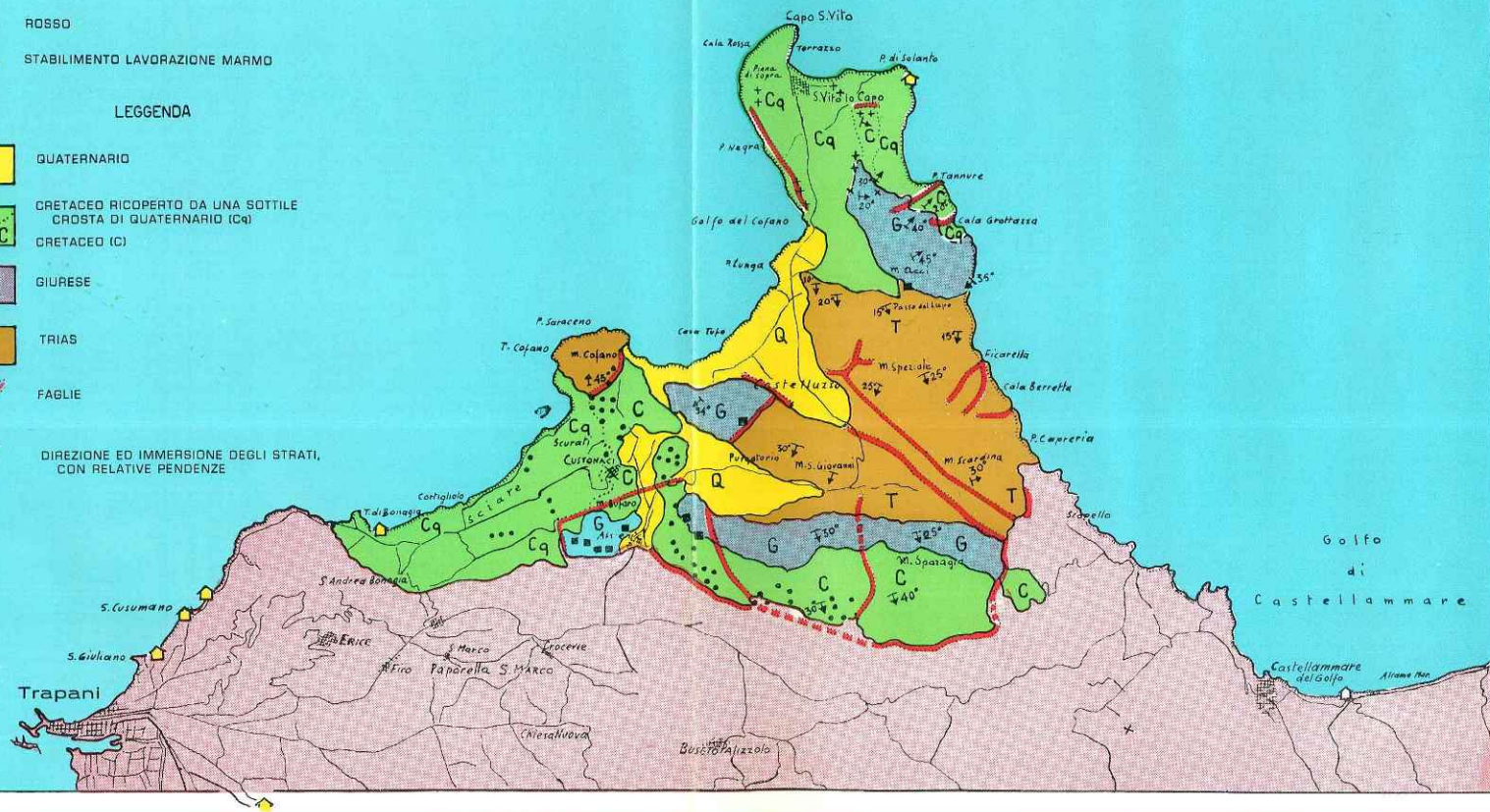
I MARMI DI S. VITO LO CAPO E DI CUSTONACI

GRUPPI DI CAVE

- BOTTICINO, PERLATO
- AVORIO VENATO, BRECCIATO, LIBECCIO
- + GRIGIO
- × ROSSO
- 🏠 STABILIMENTO LAVORAZIONE MARMO

LEGGENDA

- Q** QUATERNARIO
- C<sub>q</sub>** CRETACEO RICOPERTO DA UNA SOTTILE CROSTA DI QUATERNARIO (C<sub>q</sub>)
- C** CRETACEO (C)
- G** GIURESE
- T** TRIAS
- FAGLIE
- DIREZIONE ED IMMERSIONE DEGLI STRATI, CON RELATIVE PENDENZE



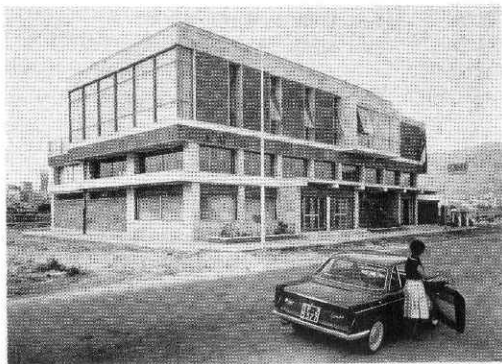
# L'Automobile Club di Trapani ha una nuova sede

Il vertiginoso incremento della circolazione automobilistica con tutto il complesso di attività burocratiche connesse, aveva indotto già da qualche anno il Consiglio Direttivo dell'A.C.I. a porsi il problema di una più ampia e funzionale sede. I vecchi locali di Piazza Vittorio Emanuele non rispondevano più alle accresciute esigenze proprie della multiforme attività dell'Automobile Club e pertanto, d'accordo con la Sede centrale di Roma, il Comm. Stefano Fontana ed i suoi diretti collaboratori incaricavano l'architetto romano Sommajuolo di preparare il progetto per la futura Sede. A tal fine facevano acquisto di un ampio lotto di... saline, dovremmo dire per l'esattezza. Infatti l'area prescelta si affaccia sulla Via Virgilio, proprio nella zona occupata un tempo da saline in piena produzione, oggi abbandonate. Ed in effetti il nuovo edificio, portato a termine in due anni di intensi lavori diretti dall'ingegnere Macaluso, è tuttora circondato da specchi d'acqua stagnante, melmosa, che va colmandosi man mano di detriti di scarico. Questa particolare condizione ha creato difficoltà iniziali nello scavo delle fondazioni, ma il modernissimo complesso, primo di una serie che i futuri sviluppi edilizi ed industriali del luogo lasciano prevedere, ha indubbiamente già valorizzato la zona considerata finora decisamente decentrata. Entro l'anno, a questo primo complesso si aggiungeranno altri locali destinati in particolare all'autoscuola.

Dal 28 luglio la nuova sede dell'

A.C.I. è diventata pienamente funzionale e già dallo scorso anno sono state aperte delegazioni a Marsala, Castelvetrano ed Alcamo nei punti chiave cioè della Provincia, sia per divulgare l'azione dell'A.C.I. sia per ovviare ai disagi di chi era costretto, venendo a Trapani, a spendere tempo e più denaro di quanto non importasse la tassa di circolazione da pagare agli sportel-

li. I trenta elementi ai quali è affidata l'efficienza dell'A.C.I., che troviamo dislocati lungo i vasti e luminosi piani dell'edificio, hanno oltre gli ordinari compiti di amministrazione e di anagrafe automobilistica, anche l'organizzazione di manifestazioni sportive; corsi di educazione stradale per gli allievi della Scuola Media, corsi di scuola guida riservati a particolari gruppi



La nuova sede dell'Automobile Club di Trapani



Tre istantanee della inaugurazione della nuova sede dell'Automobile Club di Trapani

di lavoratori, l'intervento nei problemi del traffico e la già ben nota scuola guida dotata di tre auto a doppi comandi. In seno all'A.C.I. sono inoltre funzionanti la Commis-

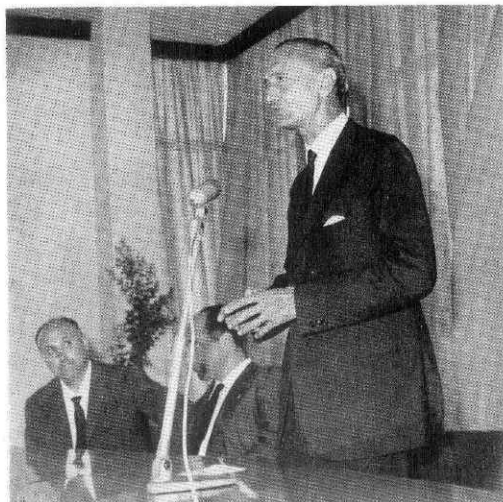
sione giuridica, la Commissione sportiva e la Commissione per traffico e la circolazione.

Al piano superiore dell'edificio cui si accede per uno scalone rive-

stito di bellissimi marmi locali, ha sede la Presidenza. Alcune sale, tutte in piena luce: praticamente qui le mura sono ridotte all'essenziale; il sole entra dalle pareti-finestre di cristallo, interamente schermate dalle « veneziane » metalliche. Arredamento elegantemente severo. Bellissimi i mobili di tek disegnati dall'ing. Monaco e le lampade di stile svedese. Impianto cromatico, riscaldamento; in programma servizio di ristoro al pianterreno, nell'immenso salone riservato al pubblico, « usciere automatico » dinanzi alla Presidenza. Tutto perfetto.

Oggi è in circolazione la 32.000<sup>a</sup> macchina; nel corso di quest'ultimo anno se ne sono immatricolate oltre settemila, ma il culto della tradizione è anch'essa una delle glorie dell'A.C.I. Il 28 luglio, dopo la solenne inaugurazione, erano stati premiati dal principe Caracciolo i pionieri e i veterani della guida. La patente del primo « pioniere » dell'auto porta la data dell'8 - 6 - 1910 e lungo le scale di questo " complesso dell'avvenire ", noi abbiamo trovato, ingrandita ed incorniciata, la fotoreproduzione del Foglio 1 del I° volume del P.R.A.. Era la targa TP 1, concessa il 26 Novembre 1927 alla torpedo De Dion Bouton « del valore dichiarato di L. 5.000 » appartenente all'avv. Ugo Chizzoni. Ho saputo poi che la gloriosissima carcassa di quella TP 1 fa oggi da stia alle galline in contrada Tangi.

Miki Scuderi



Il Principe Caracciolo colto dall'obiettivo mentre parla ai soci dell'Automobile Club di Trapani durante l'inaugurazione della nuova sede



## **La Seconda Giornata della Bandiera del Magistrale Statale di Marsala**

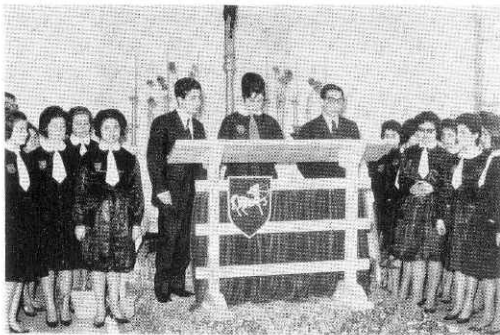
Notavamo lo scorso anno, facendo su questa stessa Rassegna (a. VII n. 6, Giugno 1962) la cronaca della «Giornata della Bandiera» celebrata dal nuovo Istituto Magistrale Statale di Marsala, a conclusione del suo primo anno scolastico, che non sono molti ormai (dovremmo anzi dire che sono piuttosto pochi) gli Istituti d'istruzione media di secondo grado che usano concludere l'anno scolastico con una particolare manifestazione dalla quale si possa anche trarre un po' il bilancio del lavoro svolto in quell'anno da Docenti e da Allievi.

Nella nostra osservazione c'era un tacito, inespresso, forse non voluto, dubbio (anzi quasi un'involontaria malignità): l'Istituto, trascorso il primo anno degli intatti entusiasmi, avrebbe continuato sulla strada intrapresa? a quella prima «Giornata della Bandiera» ne sarebbero seguite altre? la conclusione dell'anno scolastico sarebbe stata, anche negli anni venturi, celebrata con una particolare manifestazione? Tutte cose che non avevamo detto e che forse, allora, non avevamo pensato, ma che probabilmente altri avevano pensato attendendo al varco del secondo anno scolastico il «Pascasino».

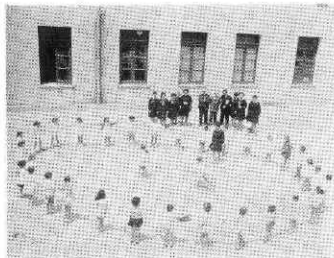
L'Istituto è stato puntuale all'appuntamento, organizzando, a conclusione del secondo anno scolastico, questa seconda «Giornata della Bandiera» che per molti aspetti è stata una manifestazione completamente nuova e ben più impegnativa della prima.

In questo Istituto Statale marsalese, come è noto, si continua lo antico Magistrale legalmente riconosciuto fondato dal Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo nell'autunno del 1943, «in tempi infelici per la Patria», come ci ricorda una lapide ora murata nel corridoio centrale della Scuola, «a sollievo e luce degli animi e

delle menti». Ed infatti il nuovo Istituto, sorto nell'ottobre del 1961, compiendosi «il centenario dell'unità d'Italia», come un'altra lapide deliberata dal Collegio dei Professori ci ricorda, si intitola, come l'antico magistrale legalmente riconosciuto, a Pascasino «cittadino e Vescovo di Lilibeo, illustre per virtù e dottrina, che



Una istantanea della Sacra rappresentazione data dagli allievi del «Pascasino» per la Pasqua dell'Allievo Maestro. Nella foto, allievi ed ex allievi recitano «Lo pianto della Madonna» di Jacopone da Todi



Tre istantanee scattate durante le esercitazioni di tirocinio delle Allieve-Maestre. Da sinistra: esercizi respiratori in una classe elementare del secondo ciclo durante un intervallo del lavoro; nella seconda foto, due allieve del « Pascasino » ed una allieva di una V classe elementare di servizio durante la refezione; nella terza foto: il Preside, i Docenti di Pedagogia, il Maestro coadiutore e la Maestra titolare della classe elementare con alcune allieve assistono ai giochi diretti da una Allieva-Maestra.

l'anno 451, inviato da Leone, Romano Pontefice, presiedette il concilio ecumenico di Calcedonia.

\*\*\*

Il primo anno scolastico del nuovo « Pascasino » resta ormai documentato dall'*Annuario* (un volume di 260 pagine di testo, arricchito da sedici tavole di illustrazioni fuori testo) personalmente curato dal Preside dell'Istituto Prof. Gianni di Stefano.

Anche gli *Annuari* si sono rarefatti o sono addirittura quasi scomparsi dalla circolazione, ci sembra perciò doveroso soffermarci su questo *Annuario* prima di passare alla cronaca di questa seconda « Giornata della Bandiera » che ci siamo ripromessi di fare su questa Rassegna.

« Questo *Annuario* è la testimonianza del primo anno di vita dell'Istituto Magistrale Statale sorto in Marsala con l'anno scolastico 1961-1962. . . » sono queste le prime parole della introduzione del Preside e ci pare che meglio non si possano dire i motivi che hanno mosso il Preside alla pubblicazione del volume ed i principi che hanno informato la sua azione educativa, che riportando testualmente un brano della sua in-

troduzione: « Chiamato dalla fiducia del Provveditore agli studi della Provincia di Trapani Giuseppe Purpi ad organizzare ed a presiedere il nuovo Istituto, ho cercato di realizzarvi, per quanto era possibile, quella scuola *integrata* o *totale* che è nei voti di quanti hanno più a cuore i problemi dell'educazione e sentono di dovere agire per il rinnovamento delle strutture e degli ordinamenti della Scuola Italiana perché essa meglio risponda alle esigenze della comunità nella quale e per la quale opera. Frutto di questa visione *totale* della Scuola e della volontà di sperimentare quanto poteva essere effettivamente realizzato nel quadro delle presenti strutture è stata la decisione di integrare i normali corsi scolastici con i *Seminari*, nei quali gli Allievi Maestri più volenterosi sono stati adusati alla ricerca da Docenti che li hanno seguito nelle loro preferenze abituandoli al lavoro di gruppo e raccogliendoli per interessi a prescindere dai corsi frequentati; è stata la decisione di organizzare i *Colloqui*: un ciclo di conferenze volte a proporre agli Allievi, agli ex Allievi, a quanti appartengono al mondo dei «chierici» problemi e prospettive nuove e chiamarli a quel

*colloquio* che sta alla base di una società e di una cultura democratica; è stato l'impegno particolarissimo per rendere realmente efficaci le esercitazioni didattiche e quel tirocinio degli Allievi Maestri altrove troppo spesso trascurato; è stata la decisione di organizzare, a conclusione dell'anno scolastico, una mostra di disegni creati dagli Allievi Maestri per servire da sussidi didattici nelle lezioni destinate alla Scuola Primaria. Frutto di questa visione *totale* della Scuola e della volontà di non esaurire i suoi compiti nelle normali ore di lezioni antimeridiane, ma di prolungarli, fin quanto possibile, nelle ore del pomeriggio, è stato l'impegno per promuovere ed incoraggiare la *Schola Cantorum*, il *Gruppo Sportivo*, le *esercitazioni* e tutte quelle altre attività scolastiche che vengono ancora chiamate e considerate « attività parascolastiche ». Sono ben lontano dal considerare pienamente raggiunti gli scopi che mi ero prefisso e l'esperienza fatta mi ha rafforzato nella convinzione dell'urgenza di ridimensionare strutture ed ordinamenti per dare, quanto prima sarà possibile, alla nostra comunità nazionale quella Scuola *totale* di cui essa avverte sempre più il biso-



Il Provveditore agli Studi, Comm. Avv. Giuseppe Purpi, giunto improvvisamente in visita al « Pascasino », ha potuto assistere ad una delle lezioni di tirocinio in calendario. Nella foto, il Provveditore agli Studi ed il Preside, Cav. Uff. Prof. Gianni di Stefano, tra i Docenti di Pedagogia, Prof. Giovanna D'Angelo D'Ancona e Prof. Mario Daidone, assistono con alcuni allievi alla lezione di tirocinio della Allieva-Maestra L. Rodriguez della IV A

gno...». Fin qui il Preside dell'Istituto. Il Provveditore agli Studi Avv. Giuseppe Purpi, nella sua breve introduzione all'*Annuario* ha scritto: « Senza spirito organizzativo, senza dedizione, la Scuola non può divenire palestra di vita... » ed il Preside del « Pascasino », Prof. Gianni di Stefano, ha dimostrato ampiamente di possedere « spirito organizzativo e dedizione ». Anche se mancassero (e non ne mancano) altre prove, basterebbe a darne ampia testimonianza questo *Annuario*, un volume denso e serio che meriterebbe un discorso ben più ampio di quello che si possa fare in questa sede. Ci limiteremo perciò a ricordare agli studiosi che esso raccoglie tra l'altro le conferenze tenute nell'Istituto (*Colloqui*

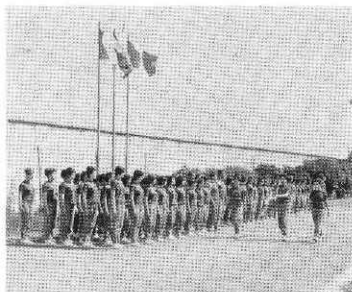
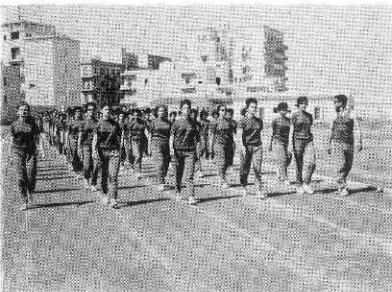
1962) dal Prof. Nino Sammartano dell'Università di Urbino (La pedagogia di Rousseau ed i presupposti della scuola attiva), dal Prof. Nunzio Marchese dell'Istituto Magistrale «Rosina Salvo» (Appunti per un esame della pedagogia gentiliana), dal Prof. Renato Composto, Preside dell'Educatore Statale «Maria Adelaide» (La coscienza politica siciliana dalla costituzione del 1812 all'unificazione), dal Prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo («Mafia» e patriottismo un secolo fa), dal Prof. Francesco Brancato dell'Università di Palermo (La questione meridionale nel pensiero di Carlo Cattaneo), dal Prof. Giuseppe Cottone, Preside del Liceo Classico «Francesco Scudato» (Luigi Pirandello e la pos-

tica del personaggio) e dal Prof. Filippo Cilluffo dell'Istituto Magistrale «Rosina Salvo» (La Sicilia in Vivaldo Brancati). Lavori che aggiungono all'*Annuario* del «Pascasino» un indubbio pregio scientifico.

\*\*\*

In questo secondo anno scolastico il Magistrale Statale di Marsala (e ne farà fede l'*Annuario* 1962-1963 che sappiamo essere già in corso di stampa) ha continuato nella via seguita dal Preside Di Stefano sin dalla sua istituzione.

Sono stati arricchiti i suoi gabinetti scientifici e la biblioteca, migliorati, per quanto possibile, i suoi locali, resi più severi i suoi studi, più efficaci il tirocinio pres-



Il Gruppo Sportivo del «Pascasino» ha potuto usufruire per il proprio campionato d'Istituto del campo-scuola del C.O.N.I. di Trapani. Ecco tre istantanee della bella manifestazione ginnica: nella prima foto, la Bandiera dell'Istituto, scortata da due Allieve-Maestre, raggiunge la testa della formazione prima della sfilata che ha aperto i campionati; nella seconda foto, un lancio della discobola Maria Teresa Sartorio; nella terza foto, gli Allievi-Maestri del «Pascasino» sfilano dinanzi alla Bandiera.

so la Scuola Elementare e le esercitazioni didattiche dei suoi Allievi, creata la Sezione Scherma del Gruppo Sportivo. I «Seminari» e le «Esercitazioni», insieme agli allenamenti del Gruppo Sportivo, hanno occupato le ore pomeridiane degli Allievi; mentre i «Colloqui 1963» hanno migliorato le conoscenze degli Allievi accostandosi a problemi per loro nuovi e proponendo alla loro meditazione prospettive e soluzioni nuove ed orizzonti più ampi.

Il Prof. Gianni di Stefano ha fatto dell'Istituto a lui affidato un centro culturale vivace. A lui si deve l'organizzazione del secondo Convegno Siciliano di storia del Risorgimento, che ha visto riuniti in Marsala, sotto la Presidenza del Prof. Alberto Maria Ghisalberti dell'Università di Roma, studiosi di Storia del Risorgimento siciliano e non siciliano per discutere il tema «1862, la prima crisi dello stato unitario»; al Di Stefano si debbono l'istituzione della Sezione marsalese dell'Associazione Pedagogica Italiana e della Sezione marsalese dell'Associazione Europea degli Insegnanti, i «Colloqui 1962» ed i «Colloqui 1963» che sono state manifestazioni culturali di alto livello; ed infine ancora a lui, ed ai suoi

colleghi del «Pascasino» si debbono questa seconda «Giornata della Bandiera» e questa seconda «Mostra di disegni didattici» delle quali ci siamo ripromesse di parlare.

\*\*\*

La «Seconda Giornata della Bandiera» ha riunito nell'ampio cortile della Scuola Elementare «Giuseppe Lombardo Radice» della quale il «Pascasino» occupa il secondo piano, le maggiori autorità ed alcune delle personalità più note di Marsala e della Provincia. Tra esse S. E. Rev. Mons. Giuseppe Mancuso, Vescovo di Pirgo e Coadiutore dell'Arcivescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, S. E. Armando Malardi Prefetto della Provincia di Trapani, il Cav. Uff. Avv. Salvatore Grillo, Presidente della Commissione Provinciale di controllo degli Enti Locali, il Cav. Prof. Nino Lombardo Angotta, Assessore Comunale in rappresentanza del Sindaco della Città di Marsala, gli On.li Prof. Ernesto Del Giudice e Comm. Avv. Enzo Occhipinti, il Colonnello Borruo Comandante del 60° Reggimento Fanteria di Trapani, l'Assessore Comunale Cav. Dott. Alberto Rizzo Marino in rappresentanza del

Sindaco della Città di Mazara del Vallo, il Questore Comm. Inturrisi, il Ten. Colonnello Pilota Nicola Caltabellotta, Comandante del Presidio Aeronautico di Marsala, il Maggiore Moghetti, Comandante del Gruppo Carabinieri di Trapani, il Maggiore di Porto Leandro Damiani Comandante del Compartimento Marittimo di Trapani, il Comm. Avv. Bartolo Rallo, Presidente dell'Associazione degli Artiglieri, il Comm. Avv. Giuseppe Avila, Presidente provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, venuto anche in rappresentanza dell'Associazione dei Militari di guerra, il Generale Pasquale Palmeri, Presidente della Sezione Marsalese, ed il Colonnello Cav. Uff. Carlo Ramo, Presidente della Sezione Mazarese dell'Istituto del Nastro Azzurro, il Dott. Elio Piazza, Direttore del IV Circolo Didattico, la Dott. Santina Barone, Direttrice del I Circolo Didattico, e numerosi altri dirigenti e docenti della Scuola Marsalese ed Ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e numerose rappresentanze degli Ufficiali in congedo d'Italia, dei Combattenti, dei Militari e delle Associazioni di Arma. Numerosissimi gli ex Allievi ed i familiari degli Allievi.



Due istantanee scattate durante la Giornata della Bandiera. Nella prima foto, la Signora Concetta Zerilli - Canino consegna all'Allieva-Maestra Bianca Longo, capo classe della III A, la targa con il nome del fratello, Sottotenente Martino Canino, Medaglia d'argento al V. M., caduto nella Grande Guerra; nell'altra, foto le otto capoclassi con le targhe con i nomi dei Caduti ai quali sono state intitolate le aule dell'Istituto.

Il Provveditore agli Studi Avv. Giuseppe Purpi, in visita di ispezione alle scuole delle Isole Egadi, era rappresentato dal suo Capo di gabinetto Prof. Isidoro Costantino, Coordinatore Provinciale di Educazione Fisica. Il Provveditore agli Studi, qualche giorno prima, aveva visitato l'Istituto per consegnare, nella sua qualità di Commissario Provinciale della Società Nazionale Dante Alighieri, un diploma di benemerita della «Dante» al Prof. Gianni di Stefano.

Il programma della manifestazione prevedeva due tempi: l'intitolazione delle otto aule del «Pascaisino» ad altrettanti Ufficiali caduti in guerra e decorati al Valore segnalati dalle Sezioni di Marsala e di Mazara del Vallo dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro (sette caduti marsalesi ed un caduto mazaresse: l'Istituto infatti è frequentato anche da un notevole gruppo di Allievi provenienti da Mazara del Vallo) ed il saggio ginnico del Gruppo Sportivo dell'Istituto.

La manifestazione ha avuto inizio, con la massima puntualità che è ormai diventata tradizionale nel nuovo «Pascaisino», alle ore 18 precise. Dopo che le au-

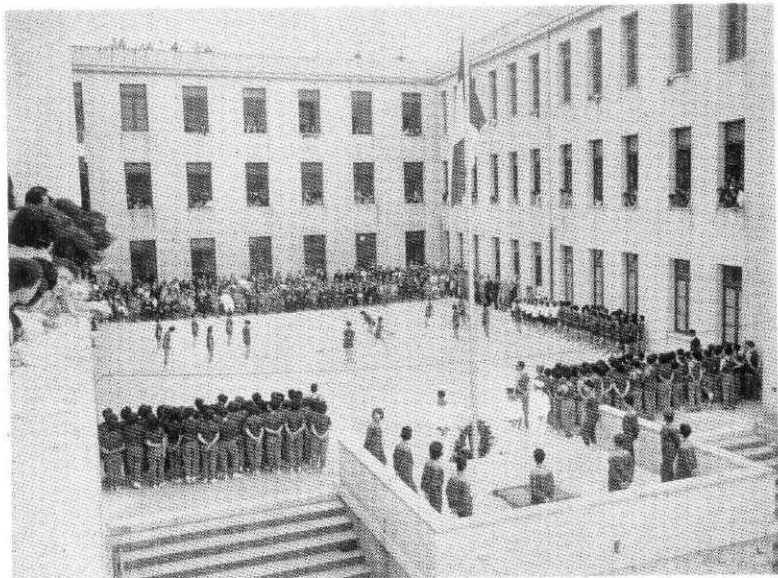
torità, le personalità ed il pubblico ebbero preso i posti assegnati, la Tromba del 60° Fanteria suonò l'«Attenti» e mentre gli Allievi dell'Istituto, che occupavano tre lati del cortile, impeccabili nelle loro maglie rosse e nei loro pantaloni azzurri (le fioretteste chiuse nelle loro candide uniformi da scherma), assumevano la posizione di attenti e gli altoparlanti diffondevano le note dell'Inno Nazionale, fecero il loro ingresso nel cortile la Bandiera dell'Istituto, i Gonfaloni della Città di Marsala e di Mazara del Vallo, il Labaro del Nastro Azzurro e le Bandiere delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Subito dopo una grande Bandiera venne portata, distesa alta sulle teste, da sei Allieve nella tuta olimpionica rosa del Gruppo Sportivo dell'Istituto sino al pennone dove venne presa in consegna da Marinai della Marina Militare che, all'ordine di un Capito Nocchiero, l'alzarono in cima al pennone.

Resi gli onori alla Bandiera, il Prof. Giovanni Di Noto, che è stato il cerimoniere della manifestazione, preso posto sul podio appositamente eretto, lesse il seguente Ordine del Giorno emanato per la occasione dal Preside:

« Allievi Maestri, con la seconda Giornata della Bandiera celebriamo l'anniversario del giorno in cui gli ex Allievi dell'Istituto vi hanno consegnato la Bandiera Nazionale, ricevendo da voi, per la loro associazione, lo stesso dono prezioso: il Tricolore della Patria.

In questa giornata dedicata alla Bandiera, per deliberazione del Collegio dei Professori, da me promossa, le aule dell'Istituto vengono consacrate alla memoria gloriosa di otto valorosi Ufficiali caduti sui campi di battaglia nelle guerre combattute dalla nostra Nazione.

Oggi, dalle mani dei loro congiunti, o da quelle dei loro compagni d'armi, riuniti nell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, voi ricevete le targhe con i nomi di questi Eroi ai quali si intitoleranno le vostre aule, perché la loro memoria sia religiosamente conservata da voi e dagli altri giovani che verranno qui dopo di voi ad apprendere i doveri, prima che i diritti, del Cittadino, ad apprendere che non si può essere cittadini di un libero Paese se non si sa vivere secondo ideali e se per questi ideali non si sappia, ove occorra, morire.



Una istantanea del cortile del «Pascasio» durante la staffetta con palleggio a squadre

Allievi Maestri, conservate la memoria di questo giorno e che il suo ricordo vi aiuti ad essere leali cittadini e, quando sarà l'ora, educatori di leali cittadini».

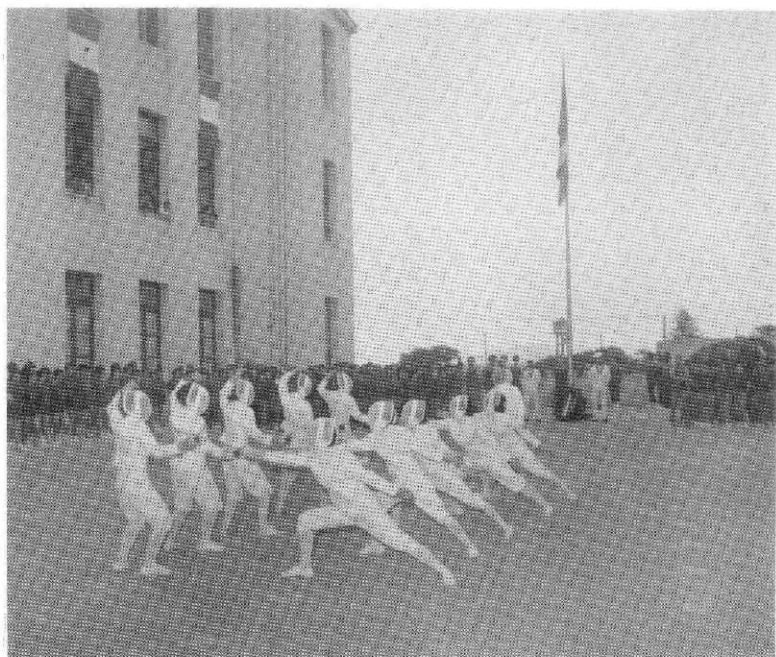
Abbiamo voluto riportare il testo dell'O.d.C. del Preside dello Istituto, non solo per la sua nobiltà, ma anche perchè esso contiene tutti i motivi che rendono valida questa giornata e fanno di essa una *lezione* indimenticabile. Qualsiasi commento guasterebbe, ce ne asteniamo.

Ora il Prof. Di Noto invita Monsignor Mancuso a benedire le otto targhe intitolate ai caduti poste sopra un tavolo coperto dal Tricolore. Il Vescovo, indossati i paramenti sacri, assistito dal Sacerdote Prof. Giuseppe Fedele, Docente di Religione dell'Istituto.

benedice le targhe, poi, dismessi i paramenti, ritorna al suo posto accanto al Prefetto della Provincia ed al Preside dell'Istituto. Il Prof. Di Noto chiama i nomi degli Ufficiali caduti in combattimento e decorati al Valor Militare ai quali sono state intitolate le aule, e per ogni valoroso legge le motivazioni delle ricompense. Sono sette Ufficiali marsalesi, cinque caduti nella guerra 1915-1918 e due caduti nella guerra etiopica, ed un Ufficiale mazaese, volontario, caduto appena ventenne nell'ultima fortunata guerra 1940-1943.

La targa che reca il nome della Medaglia d'oro Capitano Stefano Bilardello viene consegnata alla Capo classe della I B, dalla figlia dell'Eroica Signora Laura Gandolfo Bilardello, la targa che reca il

nome del Sottotenente Martino Canino, Medaglia d'argento al V. M., viene consegnata alla Capo classe della III A dalla sorella del valoroso caduto Signora Concetta Zerilli Canino, la targa che reca il nome del Capitano Mario Fici, Medaglia d'argento al V. M., viene consegnata alla Capo classe della III B dal fratello del valoroso caduto Cav. Uff. Preside Prof. Nino Fici Li Bassi, la targa che reca il nome del Sottotenente Francesco Struppa, decorato di Medaglia d'argento e di Medaglia di bronzo al V. M., viene consegnata alla Capo classe della IV A dall'Allieva Maestra Adriana Struppa nipote del valoroso caduto, le targhe che recano i nomi della Medaglia d'oro Maggiore Amerigo Fazio, del Tenente Ber-



Un momento del Saggio della sezione scherma del Gruppo Sportivo dello Istituto

nardo Ettore, Decorato di due Medaglie d'argento al V. M. e del Capitano Antonino Bonfanti, Medaglia d'Argento al V. M., vengono consegnate alle Capo classi della I A, II A, II B, dal Generale Pasquale Palmeri Presidente della Sezione marsalese dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro.

Un momento di particolare commozione: viene chiamato il nome del Sotto Tenente Ettore Ditta, una Mamma si stacca dal pubblico, il suo volto è rigato di lacrime, il Preside ed il Generale Palmeri le si fanno accanto, la sorreggono, la guidano: sale sul po-

dio, prende la targa che reca il nome del figlio ventenne, la bacia, e la consegna all'Allieva Lucia Rodriguez, Capo classe della IV B, il suo ragazzo rimane per sempre tra i ragazzi, in mezzo ai banchi di scuola che egli aveva lasciato per correre volontario all'appello della Patria.

La consegna delle targhe è finita, il Capo Nocchiero, con il fischietto di bordo, ordina l'ammmaina Bandiera, poi il Tricolore viene alzato a mezz'asta: due Fanti del 60° Reggimento, scortati da due Allievi dell'Istituto, depongono una corona di alloro ai piedi

del pennone. La Tromba suona il silenzio, le note si levano lente, tristi, tra la commozione generale, alcune gocce di pioggia cadono dal cielo che si è improvvisamente velato, sembrano lacrime.

Con gli «Onori ai Caduti» termina la cerimonia di intitolazione nelle aule dell'Istituto. La Bandiera torna ad essere alzata sul pennone con i segnali prescritti.

\*\*\*

Il Saggio del Gruppo Sportivo diretto dalla Prof. Raimonda Sandoz vede avvicinarsi al centro del



Autorità e Personalità accompagnate dal Vice Preside prof. Stefano Piccione e dal Sac. Prof. Giuseppe Fedele, visitano l'Istituto durante la «Giornata della Bandiera». In prima fila, da sinistra, il Questore di Trapani, Comm. Dott. Francesco Inturrisi, S.E. Mons. Giuseppe Mancuso, Vescovo Coadiutore della Diocesi di Mazara del Vallo, S. E. il Dott. Armando Malarbi, Prefetto della Provincia di Trapani e il Cav. Uff. Avv. Salvatore Grillo, Presidente della Commissione Provinciale di Controllo degli Enti Locali. In seconda fila, l'On. Prof. Ernesto Del Giudice e il Dott. Elio Piazza.

cortile cinque squadre di Allieve Maestre. Gli esercizi di ritmica moderna con piccoli attrezzi sono eseguiti da due squadre: palle, cerchi. I Giochi per il Primo ciclo e per il secondo ciclo della Scuola Primaria da tre formazioni: staffetta con palleggio a squadre, Staffetta con lancio dorsale della palla, Staffetta in fila; quest'ultimo gioco, subito dopo, viene ripetuto da una formazione di Allieve di una Quinta classe della Scuola Elementare «Giuseppe Lombardo Radice» guidata da una Allieva Maestra del «Pascasino»: pratica dimostrazione dei compiti ai quali un Istituto Magistrale prepara i giovani.

Il saggio riscuote notevoli consensi e viene apprezzato soprattutto il fatto che le varie formazioni scendono in campo, eseguono gli esercizi o i giochi e tornano al proprio posto sempre agli ordini di Allievi che fanno parte della

medesima formazione, senza che i Docenti debbano intervenire. Come è noto i programmi degli Istituti Magistrali prevedono il tirocinio di comando, anche di questo «tirocinio», effettivamente svolto, le Allieve del «Pascasino» hanno dato prova ampia e persuasiva.

Il clou della manifestazione ginnica è stato però il saggio della Sezione Scherma del Gruppo Sportivo diretta dal Capitano Maestro di Scherma Salvatore Marino.

La sezione scherma, voluta dal Preside, era sorta solo poco più di due mesi prima e faceva allora la sua prima apparizione in pubblico.

Il saggio naturalmente è stato brevissimo ed è consistito nella presentazione delle fioretteste ed in una prima azione d'attacco da fermo e reazione di difesa e risposta e in una prima azione d'attacco con passo avanti ed a fondo con reazione di difesa e risposta. Non

si poteva logicamente pretendere di più da ragazze che solo da due mesi tenevano le armi in mano. Siamo certi che la Sezione scherma del «Pascasino», l'unica, a quanto ci consta, della Provincia nel prossimo anno scolastico raggiungerà tale preparazione da permetterle di presentarsi ad un saggio di fine anno che include un programma più ampio. Ma quanto abbiamo visto ha soddisfatto i familiari degli Allievi e le personalità presenti per cui il Preside ed il Capitano Salvatore Marino ci sembra che meritino ampiamente tutta la nostra approvazione e tutto il nostro incoraggiamento. Come meritano particolare menzione per la collaborazione data al Capo dell'Istituto nella preparazione e nella realizzazione felice di questa «Seconda Giornata della Bandiera» il Vice Preside Prof. Stefano Piccione, il Prof. Giovanni Di Noto ed i Docenti di Educazione Fisica Prof. Raimonda Sandoz e Prof. Pietro Bonomo.

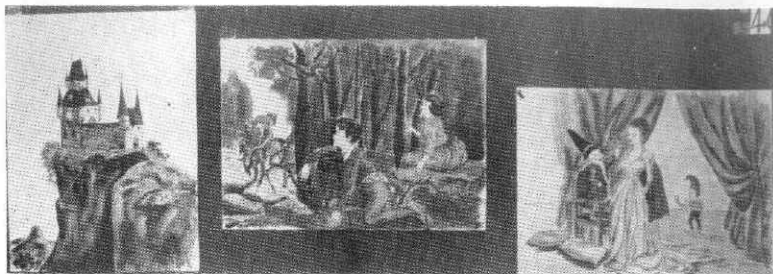
Alla fine del saggio, il Preside ha consegnato numerosi premi agli Allievi Maestri che si erano particolarmente distinti durante l'anno scolastico ed il Direttore dell'Agenzia di Marsala della Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele II» Dott. Giordano ha consegnato un libretto bancario in premio alla Maestra Elementare Giovanna Bellissimo ex Allieva del «Pascasino» che lo scorso anno aveva conseguito l'abilitazione magistrale con la migliore votazione.

L'Ammaina Bandiera ha chiuso la seconda «Giornata della Bandiera». Le autorità e le personalità hanno raggiunto i locali del «Pascasino» al secondo piano del plesso scolastico ed hanno visitato la seconda mostra di disegni didattici che è stata inaugurata dalle LL. EE. il Prefetto della Provincia ed il Vescovo Coadiutore della Diocesi di Mazara del Vallo.

\*\*\*

Un discorso a parte merita questa seconda mostra di Disegni didattici della quale la Scuola aveva fatto stampare un bel catalogo illustrato. La mostra realizzata da un Comitato di Docenti presieduto dal Cav. Uff. Prof. Dr. Gianni di Stefano, Preside dell'Istituto e





Un pannello della Mostra di disegni didattici per servire alla illustrazione di lezioni nel primo e nel secondo ciclo della scuola primaria, organizzata dal «Pascasio».

composto dai Professori Mario Daidone e Giovanna D'Angelo D'Ancona docenti di Filosofia, pedagogia e psicologia, dal Prof. Vito Gallo, Docente di Disegno e Storia dell'Arte e dal Maestro Elementare Dott. Pasquale Parla-vecchio, Coadiutore dei Docenti di Pedagogia, come lo scorso anno si intitolava «Disegno e Didattica» e raccoglieva cinquantadue gruppi di disegni creati dagli Allievi Maestri, durante l'anno scolastico, per servire da sussidio didattico alla illustrazione di lezioni per la Scuola Primaria, sia nel primo che nel secondo ciclo.

I disegni erano esposti con molto buon gusto ed occupavano tutta una parete del corridoio A dello Istituto; essi erano divisi in disegni per il primo ciclo e disegni per il secondo ciclo e disegni sulla letteratura infantile per il primo ed il secondo ciclo.

Una mostra di disegni didattici effettivamente preparati per la Scuola e non una cosiddetta «mostra d'arte». E anche questa mostra, come il saggio del Gruppo Sportivo dell'Istituto, come la «Giornata della Bandiera», come i «Colloqui», come l'O.d.G. letto durante la «Giornata della Bandiera», se è vero che la Scuola deve servire ad educare i cittadini e se è vero che un Magistrale deve servire ad educare cittadini che un giorno saranno educatori, sta a dimostrare non solo l'entusias-

mo e la dedizione con i quali il Prof. Gianni di Stefano dirige il «Pascasio» ma anche la sua lar-

ghezza di vedute e la chiarezza delle sue idee.

ELENA BARBERA LOMBARDO



Il Prof. Vito Gallo illustra a S. E. il Prefetto, Dott. Armando Marlarbi, i disegni raccolti nella Mostra «Disegno e Didattica» organizzata dall'Istituto

## Conclusa la XVI stagione del «Luglio Musicale Trapanese»

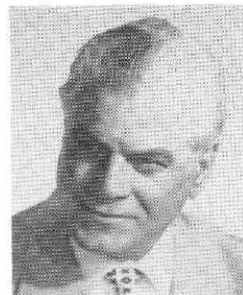
Sembrava che quest'anno il «Luglio Musicale Trapanese» avesse dovuto segnare il passo. La situazione finanziaria dell'Ente, infatti, dopo due stagioni organizzate senza il consueto contributo regionale, non avrebbe consentito ulteriori esposizioni bancarie e l'annuale contributo del Comune era parzialmente impegnato per estinguere precedenti anticipazioni. Mentre la sovvenzione statale, si sa, viene pagata a stagione ultimata e con notevole ritardo.

Si trattava, perciò, di interrompere una tradizione artistica di alto livello che tanto onore e lustro reca alla città di Trapani. Sarebbe stato un errore ed una jattura. Proprio ora che la stagione lirica trapanese, per lunga esperienza di serietà e di dignità artistica, ha conquistato la considerazione e l'estimazione degli ambienti lirici italiani ed esteri!

Se ne è parlato in America ed in Russia per merito del basso Hines che cantò lo scorso anno il «Mefistofele» e che, pur richiesto, non ha potuto cantare in altri teatri italiani per la serie di impegni all'estero che lo impediscono fino a tutto il 1964. Ne ha scritto a Parigi la rivista di teatro «Saisons en Europe» che riporta il calendario di tutte le più importanti stagioni estive di Europa, segnalando il «Luglio Musicale Trapanese» come la sola stagione estiva della Sicilia. Ne ha parlato Giulio Confalonieri, il noto critico musicale della RAI, nella sua settimanale rubrica. Purtroppo,



Il soprano Elisabetta Barbato



Il baritone Afro Poli

po, è doveroso e doloroso notare, che a tanto interesse degli ambienti teatrali e dei critici qualificati, non corrisponde un pari interesse ed un migliore attaccamento dei cittadini trapanesi che dovrebbero andare orgogliosi e fieri di questo loro «Luglio». Infatti, nonostante l'alto livello degli spettacoli, non si riesce mai, in questo magnifico teatro all'aperto di milleottocento posti, che tante altre città ci invidiano, a realizzare un «esaurito» o a richiamare lo stesso pubblico di altri generi di spettacoli.

E non è inutile rilevare che a Spoleto, dove il ben noto Festival costa 210 milioni, il 15% di questa somma, pari a lire 31 milioni e 500 mila, è frutto di contributi di privati cittadini. E Spoleto è una cittadina di poco più di 36 mila abitanti!

Ma torniamo alla Stagione trapanese. Nonostante tutto essa è stata realizzata grazie all'intervento dell'Amministrazione Comunale che ha anticipato il minimo indispensabile per assicurare una stagione dignitosa nel tradizionale livello artistico.

La prima opera andata in scena è stato «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi sotto la direzione del M<sup>o</sup> Giovanni De Santis, come sempre fedelissimo alla spartito verdiano. Umberto Borsò, reduce dai successi del Metropolitan e, più recentemente, dal Caracalla, ha impersonato la figura del protagonista con la sua consueta incisività e con quella larga padronanza di mezzi vocali che ne fanno oggi uno dei tenori più

apprezzati. La romanza « Di quella pira » cantata in tono fino al do naturale ha entusiasmato il pubblico riscuotendo lunghi e ripetuti applausi. Carla Ferrario nella parte di Leonora ha confermato le sue qualità vocali di soprano verdiano, mentre Carlo Meliciani, già noto al pubblico trapanese per altri efficaci interpretazioni, ha dimostrato di trovarsi in splendida forma con la sua voce perfettamente a posto. Una nuova monoscena è stata invece il mezzo-soprano Angelica Morfonù che nel difficile ruolo di Azucena ha fatto spicco con le sue doti vocali e di scena che le assicurano certamente ulteriori successi. Bene anche la D'Andrea, Mario Ferrara e Orazio Midolo. Splendido il coro del teatro « Bellini » di Cata-



Il mezzo-soprano Angelica Morfonù

nia sotto la guida del M<sup>o</sup> Rolando Maselli; buona la regia del M<sup>o</sup> Riccardo Moresco.

La « Cavalleria rusticana » di Pietro Mascagni, è stata la seconda opera in programma che si è avvalsa della scenografia di Nunzio Scivarello creata per il « Bellini » di Catania e della direzione del M<sup>o</sup> Ottavio Marini efficace, misurata e sicura.

Giuseppe Gismondo, una delle più belle e giovani voci del nostro teatro lirico, nella parte di Turiddu ha subito rotto il ghiaccio con la « siciliana » cantata a piena voce sul proscenio con tutto il calore della sua anima siciliana e della perfetta dizione dialettale. Santuzza è stata invece Elisabetta Barbaio che ha confermato sia per mezzi voca-



Umberto Borsò, il M<sup>o</sup> Giovanni De Santis, Carla Ferraris e Carlo Meliciani sono stati ripetutamente chiamati alla ribalta alla fine d'ogni scena.

li che per arte scenica la sua conosciuta « classe » di grande artista.

Un Alfio convincente, vigoroso ed applaudito è stato Afro Poli, mentre Jolanda Mongelli ha ben figurato nel ruolo di Lola. Coro ed orchestra del « Bellini » di Catania si sono fatti ancora meritatamente applaudire.

Assieme alla « Cavalleria » è stato eseguito un concerto di musiche di Riccardo Wagner per celebrare il centocinquantesimo della nascita del grande musicista. Sono stati eseguiti l'ouverture del « Rienzi », i preludi e la marcia religiosa del II° atto del « Lohengrin », marcia e coro del Tannhäuser e l'ouverture de « I maestri cantori di Norimberga ». Ha diretto il concerto il giovane M° Tonino Pappalardo il quale ha dato ancora una volta prova delle sue



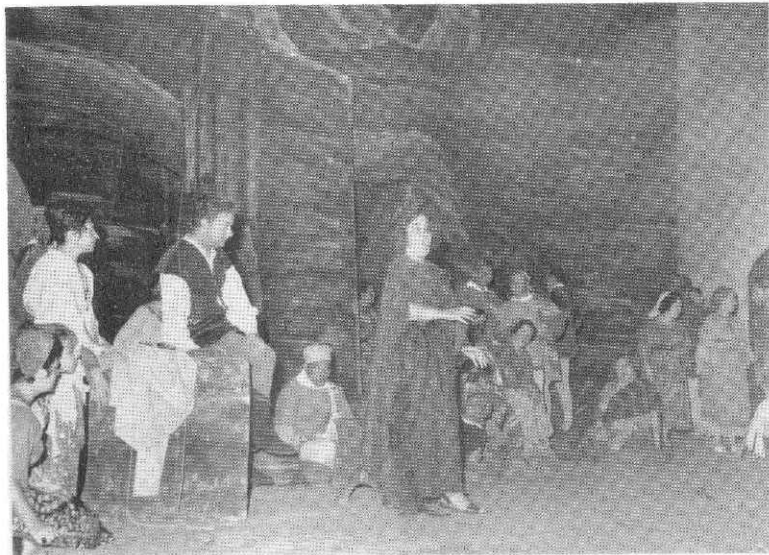
Il tenore Giuseppe Gismonti

capacità direzionali in un programma così impegnativo.

Un bilancio positivo, pertanto, è quello di questa sedicesima stagione del « Luglio Musicale Trapanese » e di ciò va il merito ai dirigenti di questo nostro Ente che, nonostante le ristrettezze finanziarie, in cui sono costretti a navigare, sanno allestire spettacoli di dignitoso livello artistico e con artisti di rilievo.

Speriamo che finalmente l'Assemblea Regionale si dedichi a varare l'annunciata legge a favore delle attività liriche in Sicilia in modo da consentire al « Luglio Musicale Trapanese » una più lunga attività con una serie di spettacoli più impegnativi.

a. c. nema



Angelica Morfonù e Umberto Borsò in una scena del 2° atto de « Il Trovatore »

# Mostra di pittura scultura e fotografia organizzata dal Classico di Salemi

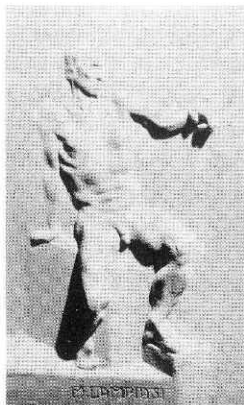
Il Liceo Classico legalmente riconosciuto « F. D'Aguirre » di Salemi ha celebrato nel marzo scorso il suo 25° anniversario e in quell'occasione, ad iniziativa di un Comitato presieduto dall'ottimo padre Maurizio Damiani che del Liceo di Salemi è preside e valoroso insegnante di latino e greco, è stata organizzata una manifestazione artistica che comprendeva una mostra di pittura, scultura e fotografia riservata agli alunni, agli ex alunni, agli amici, agli ammiratori ed ai simpatizzanti dell'Istituto culturale salemitano.

Il concorso di partecipanti ai tre settori della mostra fu abbastanza notevole, specie nel settore pittura che raccolse ben 72 opere. Il settore scultura raccolse sette opere mentre quello fotografico ne raccolse 46.

Tutte queste opere hanno rivelato, oltre che la vitalità di un piccolo centro della provincia nel campo della cultura e dell'arte, alcuni meriti oggettivi che vanno evidenziati nella speranza che alcuni autori possano continuare o addirittura intraprendere la strada vera dell'arte nella quale possono dire anche una parola propria.

I lavori presentati furono i seguenti:

1°) Per la Mostra di Pittura: dal prof. Saro Gaudino, docente di disegno nelle scuole di Stato: Il Partenone, Atene-Acropoli, Silenzio, Composizione, La Fonte, Omaggio a Renoir-Bello in Campagna, Omaggio a Gauguin - La siesta e Raccoltrici di fiori, Fiori; dalla dott.ssa Peppa Puma, ex alunna del Liceo di Salemi: Madonna, Carnevale, Crocifissione, Maschere, Pescatori, Straccivendoli, Maternità, Le ami-



**Margherita Lampiasi: Bassorilievo dal nudo vivente**



**Edda Stellone: Turbamento, Tempera cm. 52x37**

che, Al caffè, I due fratelli, dall'ins. Edda Stallone, docente di disegno nelle scuole di Stato: Ombre grigie, Danza, Coppelia, I trulli, Margherite, Cane, Due pannelli decorativi, Turbamento, Twist; dal dott. Nino Corleo, ex alunno del Liceo: La cala di Mazara; da Mirella Angelo, ex alunna del liceo: Gattini n. 1 e Gattini n. 2; da Vito Giacalone, studente nel Magistrale di Partanna: Natura morta, Vila; dal dott. Giuseppe Amico, docente di matematica e fisica: S. Pietr. in Montorio in Roma, La rotonda; del Palladio a Vicenza, L'atrio d'Illo « Scientifico » a Trapani, La chiesa di S. Agostino a Trapani, S. Vitae di Ravenna, Battenti di una porta di Palazzo Trevisan; da Salvatore Bonanno, fotografo: quattro tele affiguranti visioni salemitane del 1890; da Maria Cristina Sirchia, della II Liceo Classico di Salemi: Anime in pena, Charitas, L'ultima lettera, Nel mio cuore l'autunno, La Vergine, Natura morta, Disordine, Desiderio di Libertà, La tentatrice, Dubbio, Per la via, Fumo negli occhi; da Emilia Paiella, della I A: Natura morta e Paesaggio; da Enzo Le Castro, della I A: Scorcio; da Vincenzo Sala, pure della I: Paesaggio; da Salvatore Ingrassia, della II: Fanciulla e I giadiatori; da Vincenzo Cusumano, della II: Filosofo n. 1 e Filosofo n. 2; da Rosa Alba Angelic, della III: Disgelo e Naciso; da Benedetto Damiani, della III: Nudo, Studio di donna, Studio di ombreggiatura, Figura urlante, Ritratto di Giovanni XIII, Ritratto di donna.

2°) Per la Mostra di scultura: da Giovanni Loiacoro, ex alunno del Liceo: Carrettino siciliano; dal dott. Gaspare Masalacqua, ex alunno: Ricostruzione in sughero de teatro

di Segesta; da Salvatore Ingrassia, alunno della II Liceale: Ricostruzione in legno del Teatro di Dionisio in Atene; da Margherita Lampiasi, allieva del Liceo artistico di Palermo: 4 Bassorilievi medaglistici da nudo vivente.

3°) Per la Mostra di Fotografia: da Lorenzo Scalisì, ex alunno del Liceo: Piazza Libertà di Salemi, Solitudine, Pace campestre, Angelo antico di Salemi, Ritorno dalla campagna, Il Castello di Salemi di notte, Aratura, Una strada di notte, Pastura, Torrente; da Pino Scavone, ex alunno: Notturno a Salemi, Pensionati a concilio, Salemi sotto la neve, Antico e moderno, Pippino spazzino sopraffino, Buttagiù; da Totò Plagenza, ex alunno del Liceo: Tramonto a San Ciro, Notturno a Salemi; da Vittorio Baiamonte, fotografo: Montaggio della Biblioteca di Salemi, Pascoli, Tramonto, La partita, Piazza Libertà in Salemi, Contadino col tabarro, La fontana sotto la neve, Portale dell'ex Collegio dei Gesuiti, Scorcio della Chiesa Madre, L'uomo che ride, Perplexità, Vecchi al sole, Mamma, che sonno, Suggestione di Salemi, Angelo romantico di Salemi, Torre del Castello normanno, Fazione di Salemi, Panorama di Salemi, Contadini al sole, La torre dell'orologio, Via caratteristica, Famiglia campestre, Strada Mastra, Noio felice, Strada di Salemi, Fontana di Piazza Libertà, Scorcio del Palazzo di Città.

Tutti i lavori presentati nei tre settori della Mostra sono stati giudicati da una apposita commissione, composta da: Preside prof. P. Maurizio Damiani, Prof. Margherita De Castro, Prof. Carmelo Lampiasi, Prof. Iaro Gaudino, Prof. Vincenzo Scuderi, Prof. G. Aldo Ruggieri.

Sono stati premiati: Per la Pittura: 1° Premi ex aequo: Maria Cristina Sirchia per «Anine in pena» e Edda Stallene per «Turbamento». 2° Premio: Peppa Puma per «Crocefissione».

Per la Scultura: Salvatore Ingrassia, per la ricostruzione a tesselli di legno del Teatro di Dionisio di Atene. Menzione particolare per Margherita Lampiasi, autrice dei quattro bassorilievi medaglistici da nudo vivente.

Per la Fotografia: Lorenzo Scalisì per «Una straducola di notte».

I premi sono stati consegnati ai vincitori dal Ministro Bernardo Mattarella, alla presenza di tutte le maggiori autorità provinciali e locali.

Alla cronaca, che abbiamo voluto fosse prevalentemente riserbata ai partecipanti alla manifestazione artistica, vogliamo solo aggiungere

qualche considerazione. A parte gli «anziani» i quali hanno portato in mostra piuttosto i frutti di loro hobbies che di vera maturazione artistica, alcuni giovani, alcuni del liceo, hanno invece rilevato loro possibilità che debbono essere incanalate intanto entro limiti di storia d'arte per evitare i discorsi di ripetizione, e poi verso strade che personalizzino sensibilmente tali possibilità per tentare uno sviluppo e una concretizzazione che allo stato attuale non appaiono improbabili.

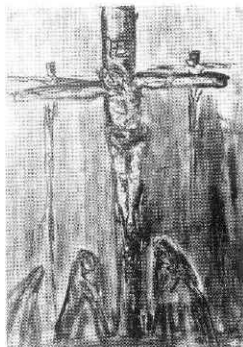
Ci riferiamo alle possibilità della giovane Maria Cristina Sirchia, che ha bisogno di liberarsi da certi schemi, di conoscere la pennellata franca e sicura, la visione soltando poetica dell'immagine, ma che ha certe finezze d'interpretazione, certe capacità espressive che potrebbero farne una vera pittrice: ci riferiamo a Peppa Puma, a Cusumano e a Damiani, che hanno certe caratteristiche, rivelate anche in queste opere di non eccessivo impegno, che potrebbero sempre più evidenziarsi e svilupparsi.

Per la scultura una vera vocazione ha Margherita Lampiasi, solo che, a nostro avviso, dovrebbe cominciare a discorrere sulla massa intera e tridimensionale per potere esprimere il meglio di sé stessa. I suoi bassorilievi infatti, se non mancano di plastica vitalità, sembrano tuttavia lasciare a metà un discorso cominciato bene. Ma siamo con questa ragazza nel campo dell'arte sincera che non può che nascere sempre più spontanea.

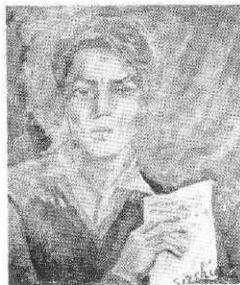
Abbiamo voluto sottolineare un avvenimento artistico per così dire di secondo piano nel campo dei valori che la nostra provincia esprime ogni anno, perché riteniamo che da queste manifestazioni, se ben osservate e soprattutto se non sono lasciate al loro fine contingente ed isolato, si può trarre qualcosa di buono che meriti di essere elevato dallo stato artigianale e di puro diletto.

Vogliamo dire insomma che nella Mostra di Salemi c'erano embrioni d'arte che dovrebbero esprimersi. Perché dunque non tentare di incoraggiare queste promesse?

**GIACCHINO ALDO RUGGIERI**



**Peppa Puma: Crocefissione, acquerello, cm. 75x50**



**Maria Cristina Sirchia: L'ultima lettera, olio su tela cm. 60x60**

Registrata dal Tribunale di Trapani al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

# Cronache dell'Amministrazione Provinciale

Il Consiglio Provinciale ha deliberato:

- la surroga e la convalida del Sig. Adragna Francesco al posto di Consigliere Provinciale, vacante a seguito delle dimissioni dell'Avv. Paolo Gentile e della successiva rinuncia alla surroga del primo titolare Avv. Vincenzo Fundarò Cafarelli;
- l'elezione del Sig. Avv. Guido Di Stefano a componente effettivo C.P.C., in sostituzione dell'Avv. Salvatore Grillo, nominato Presidente;
- la cessione alla Soc. Cetima di un appezzamento di terreno di proprietà provinciale sito in contrada Raganzi, per la realizzazione di un Centro Professionale per la Edilizia;
- l'approvazione del progetto di L. 5.000.000 (cinquemilioni) per la sistemazione e completamento del piano terreno, primo piano e relativo ammezzato dell'immobile provinciale di Via Garibaldi;
- l'approvazione del progetto di L. 16.000.000 per lavori di completamento del terzo e secondo piano dell'immobile provinciale di Via Garibaldi;
- l'approvazione del progetto di L. 160.000.000 per la sistemazione della S.P. « Valderice - Chiesanuova - Viale - Napoli »;
- la soppressione di due posti di istitutore nell'organico del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri;
- l'estensione ai pensionati provinciali dell'indennità una tantum concessa ai pensionati statali con legge n. 29 del 28-1-1963;
- la nomina del Sig. Valenti Francesco a componente supplente del Comitato Provinciale Assistenza e Beneficenza, in sostituzione del Prof. Lorenzo Venza, rinunciatario;
- la nomina del Sig. Licata Gaspare a componente effettivo della Commissione Mandamentale di Partanna;
- la nomina del Sig. Balsamo Vito a componente effettivo della Commissione Mandamentale di Gibellina;
- la nomina dell'Avv. Leonardo Navarra a componente

supplente della G.P.A. in sede di tutela, in sostituzione del Dr. Francesco Paolo Gucciardi, dimissionario.

La Giunta Provinciale ha adottato i seguenti provvedimenti;

- approvazione perizia L. 10.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. « Gibellina - Salaparuta - Poggioreale »;
- approvazione perizia di L. 599.050 per lavori urgenti di riparazione del piano viabile della strada perimetrale di Pantelleria;
- approvazione perizia di L. 600.000 per fornitura e collocamento barriera metallica di protezione lungo la S.P. « Martogna - Erice »;
- approvazione perizia di L. 599.300 per lavori urgenti di ripresa del tratto bitumato della S.P. « Ericeina »;
- autorizzazione spesa di L. 2.420.000 per arredamento aule del Liceo Scientifico di Trapani;
- autorizzazione spesa di L. 580.000 per arredamento Sala Convegno Professori dell'Ist. Tecnico Commerciale di Trapani;
- autorizzazione spesa di L. 250.000 per acquisto medicinali in confezionamento ospedaliero ad uso dell'ospedale Psichiatrico Provinciale;
- autorizzazione spesa di L. 4.200.000 per sistemazione locali destinati a Presidenza, Segreteria e Sala Professori dell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala;
- concessione contributo di L. 125.000 al Centro Trasfusione dell'Ospedale Civile S. Antonio Abate di Trapani;
- E' stato deliberato di procedere allo scrutinio per merito comparativo per la copertura di un posto di Disegnatore di 2ª classe e di 15 posti di applicato.
- E' stato disposto il ricovero di due minorati psichici presso l'Istituto Medico Psico-Pedagogico « Villa Nazaret » di Valderice.
- E' stato assunto l'onere ospedaliero per n. 11 dementi presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

